



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

# ISTRUZIONI DI SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Informazione dei lavoratori ai sensi degli artt. 36 e 37 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i.

**Direttore Generale**

Dott. Roberto Colletti

**Direttore Sanitario**

Dott. Salvatore Requirez

**Direttore Amministrativo**

Dott. Francesco Paolo Tronca

**Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione**

Ing. Salvatore Sapienza





# Indice

Premessa .....	2
----------------	---

## 1. Sicurezza sul Lavoro e Prevenzione

<b>1.1 Il D. Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 .....</b>	<b>5</b>
<b>1.2 Gli attori della sicurezza sul lavoro .....</b>	<b>5</b>
1.2.1 Datore di Lavoro e Dirigenti .....	7
1.2.2 Lavoratori .....	9
1.2.3 Preposti .....	10
1.2.4 Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) .....	11
1.2.5 Medico Competente .....	12
1.2.6 Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) .....	13
<b>1.3 Informazione, Formazione e Addestramento .....</b>	<b>14</b>
1.3.1 Informazione .....	14
1.3.2 Formazione .....	15
1.3.3 Addestramento .....	16

## 2. I principali rischi in ambito ospedaliero

<b>2.1 Pericolo, rischio e danno .....</b>	<b>18</b>
<b>2.2 Classificazione dei rischi lavorativi .....</b>	<b>19</b>
<b>2.2.1 Rischi per la sicurezza .....</b>	<b>19</b>
<b>2.2.2 Rischi per la salute .....</b>	<b>31</b>
2.2.2.1 Fattori di rischio fisico .....	31
2.2.2.2 Fattori di rischio chimico e cancerogeno .....	37
2.2.2.3 Fattori di rischio biologico .....	48
<b>2.2.3 Rischi trasversali o organizzativi .....</b>	<b>50</b>

## 3. I DPI e la segnaletica di sicurezza

<b>3.1 I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) .....</b>	<b>72</b>
<b>3.2 La segnaletica di sicurezza .....</b>	<b>77</b>
<b>3.2.1 Le forme dei cartelli .....</b>	<b>77</b>
<b>3.2.2 Le tipologie di cartelli .....</b>	<b>79</b>
3.2.2.1 I cartelli di avvertimento .....	79
3.2.2.2 I cartelli di divieto .....	80
3.2.2.3 I cartelli di prescrizione .....	80
3.2.2.4 I cartelli di salvataggio .....	81
3.2.2.5 I cartelli di sicurezza .....	82
3.2.2.6 I cartelli di pericolo .....	82



# Premessa

## PREMESSA

*L’Azienda A.R.N.A.S. (Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione) comprende due Presidi Ospedalieri:*

*- Il più grande dei due, l’ospedale “Civico”, è dotato di un dipartimento di emergenza e di unità operative di diagnosi e cura di tutte le discipline specialistiche a basso, medio ed elevato livello di assistenza, nonché una di serie di strutture di terapia intensiva.*

*L’ospedale Civico è situato nel quartiere “Montegrappa – S. Rosalia” del comune di Palermo.*

*L’ingresso principale avviene da Piazza Nicola Leotta, mentre l’accesso di via Tricomi è riservato all’area di Emergenza;*

*- Il secondo presidio è l’ISMEP (Istituto Mediterraneo di Eccellenza Pediatrica), ospedale pediatrico specializzato “G. Di Cristina” sede del Dipartimento di Pediatria.*

*Esso si trova nel quartiere “Palazzo Reale – Monte di Pietà” del centro storico di Palermo.*

*Al Pronto Soccorso pediatrico si accede da Piazza Porta Montalto mentre all’ingresso principale dalla Via dei Benedettini.*

*Questo manuale è stato realizzato come elemento iniziale del percorso informativo e formativo in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e di conoscenza della realtà aziendale rispetto ai rischi presenti negli ambienti lavorativi dell’Azienda ospedaliera Arnas Civico G. Di Cristina Benfratelli di Palermo.*

*In esso sono contenuti i principali riferimenti legislativi nonché riferimenti relativi ai soggetti con responsabilità e competenze relativamente agli aspetti di prevenzione e protezione della salute e sicurezza dei lavoratori.*

*Il manuale intende illustrare i principali rischi presenti in azienda e indicare, inoltre, una serie di comportamenti “corretti” da adottare per limitarli/contenerli.*

*L'attività di informazione rappresenta uno degli elementi cardine individuati dal Legislatore nel Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, al fine di garantire la conoscenza e il conseguente contenimento dei rischi per i lavoratori durante lo svolgimento delle proprie attività lavorative. Al fine di sensibilizzare tutto il personale ad una partecipazione attiva per una adeguata e valida gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, l'Azienda si impegna a divulgare il presente manuale attraverso consegna brevi manu ai lavoratori o mediante sito web aziendale o altro mezzo di diffusione telematica (mail aziendale, portale formazione).*

**R.S.P.P**

*Ing. Salvatore Sapienza*

# 1.

# Sicurezza sul lavoro e prevenzione

## 1.1 Il D. Lgs. 9 aprile 2008 n.81

## 1.2 Gli attori della sicurezza sul lavoro

1.2.1 Datore di lavoro e Dirigenti

1.2.2 Lavoratori

1.2.3 Preposti

1.2.4 Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP)

1.2.5 Medico Competente

1.2.6 Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)

## 1.3 Informazione, Formazione e Addestramento

1.3.1 Informazione

1.3.2 Formazione

1.3.3 Addestramento

## 1.1 IL D.LGS. 9 aprile 2008 n. 81

Il Decreto legislativo n. 81 del 2008 (**Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro**), che ha sostituito il D.Lgs. 626/94, ricomprende tutte le normative precedenti sulla salute, l'igiene e la sicurezza sul lavoro, fatta eccezione della normativa riguardante la tutela delle lavoratrici

in gravidanza, maternità e puerperio (D.Lgs. 151/2001), le norme per la prevenzione degli incidenti rilevanti (D.Lgs. 334/99, "Seveso") e le norme sulla sicurezza antincendio e sulla gestione delle emergenze (D.M. 10/3/98) e definisce in maniera dettagliata quali sono le figure della sicurezza, i loro diritti, obblighi, responsabilità, sanzioni e rischi presenti nei luoghi di lavoro, nonché le misure di prevenzione e protezione atte a ridurre l'esposizione dei lavoratori a tali rischi.

Tale normativa si applica:

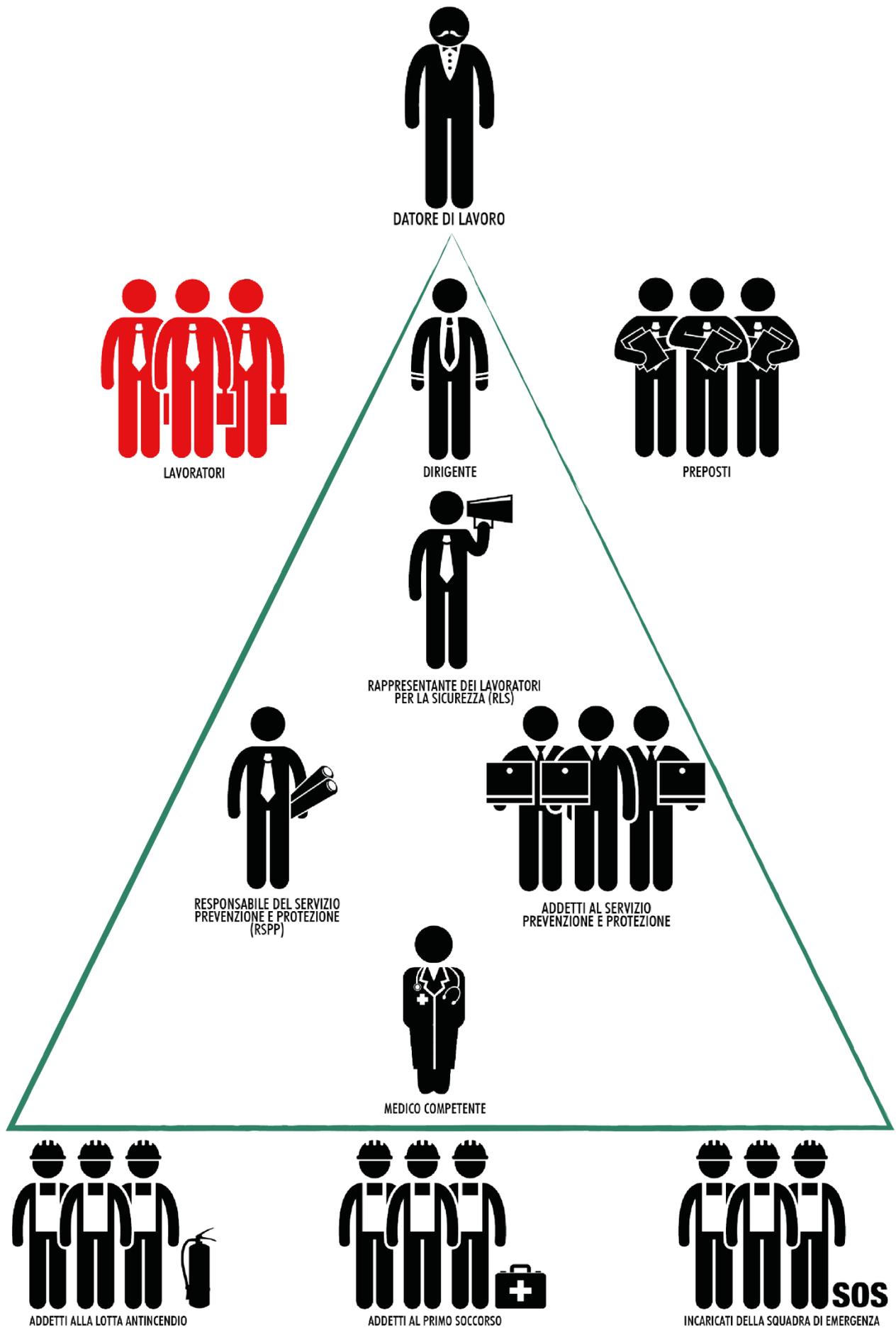
- alla persona sotto ogni aspetto, dunque salute, sicurezza, dignità, tenendo conto della provenienza geografica e del genere;
- al lavoro, in qualunque forma svolto, in tutti i settori, sia pubblici che privati, cui siano adibiti lavoratori dipendenti o ad essi equiparati.

Essa riconosce il principio dell'effettività della tutela: diritto di tutti coloro che operano negli ambienti di lavoro, qualunque sia il rapporto o contratto di lavoro.

## 1.2 GLI ATTORI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Al fine di tutelare in modo più dettagliato la salute e la sicurezza del lavoratore, il legislatore ha optato, nel tempo, per utilizzare il "modello collaborativo", che vede coinvolte diverse figure responsabili della cura e della gestione della sicurezza sul lavoro, sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Il D. Lgs. 81/08 determina un sistema di prevenzione e protezione che implica tutte le figure chiave per la sicurezza sul lavoro, ovvero: il datore di lavoro, il dirigente, il preposto, il lavoratore, il RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), gli ASPP (Addetti del Servizio Prevenzione e Protezione), il medico competente, il RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza). Infine il D. Lgs. 81/08 identifica anche le figure degli addetti al primo soccorso, gli addetti alla lotta antincendio e gli incaricati della squadra di emergenza.





### 1.2.1 DATORE DI LAVORO E DIRIGENTI



Ai sensi del D. Lgs 81/08 per “Datore di lavoro” all’interno delle Pubbliche Amministrazioni, si intende il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore al quale spetta la responsabilità dell’impresa relativamente ai poteri di spesa e decisionali, ovvero i poteri di gestione.

Tale figura, all’interno dell’azienda ospedaliera, coincide con il Direttore Generale.

Quest’ultimo, per quanto riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro, è responsabile della funzionalità dell’organizzazione aziendale e nello specifico della corretta applicazione delle norme in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Tra le funzioni non delegabili, che dunque sono esclusivamente a lui riservate, sono comprese:

- la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- la valutazione di tutti i rischi lavorativi con la conseguente elaborazione del documento di valutazione dei rischi (DVR).

Eccezion fatta per le funzioni non delegabili, il datore di lavoro può delegare ad altre figure gli obblighi riguardanti la sicurezza.

Il datore di lavoro e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- nominare il medico competente per l’effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell’attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell’emergenza;
- nell’affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;

- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello

dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza al lavoro superiore a tre giorni;

- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro.

Il datore di lavoro fornisce, inoltre, al servizio prevenzione e protezione e al medico competente informazioni in merito a: natura dei rischi; organizzazione del lavoro, programmazione e attuazione di misure preventive e protettive; descrizione degli impianti e dei processi produttivi; dati relativi alle malattie professionali; provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il dirigente è, invece, quella persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

È il dirigente a predisporre, in prima persona, le procedure idonee ad assicurare l'incolumità fisica delle persone sul luogo di lavoro, in particolare modo quando sono assenti o carenti le disposizioni che il datore di lavoro era tenuto a diffondere. Il dirigente deve vigilare sul rispetto di tali disposizioni da parte dei preposti e dei lavoratori. All'interno dell'Azienda Ospedaliera Arnas i dirigenti sono:

- Dirigenti che hanno responsabilità diretta di personale (ovvero Dirigenti di U.O. semplice e complessa o capi dipartimento);
- Dirigenti che sono incaricati di fornire servizi per la salute e sicurezza dei lavoratori oltre ad avere responsabilità diretta del personale ad essi subordinato (ad esempio UO Servizi Tecnici e Patrimoniali; UO Provveditorato, Economato e Gestione della Logistica; Direzione Professioni Sanitarie; UO Farmacia; UO Gestione Risorse Umane etc.).

### **1.2.2 LAVORATORI**

Il lavoratore è quella figura che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza

retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Per la tutela della propria e dell'altrui salute i lavoratori, all'interno dell'azienda, sono tenuti a rispettare gli obblighi previsti nell'art. 20 del D. Lgs 81/08:

- prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro;
- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e le miscele pericolose, i mezzi di trasporto e i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti o comunque disposti dal medico competente.



### 1.2.3 PREPOSTI

Con tale termine il D.Lgs 81/08 indica quella persona che, in ragione delle competenze

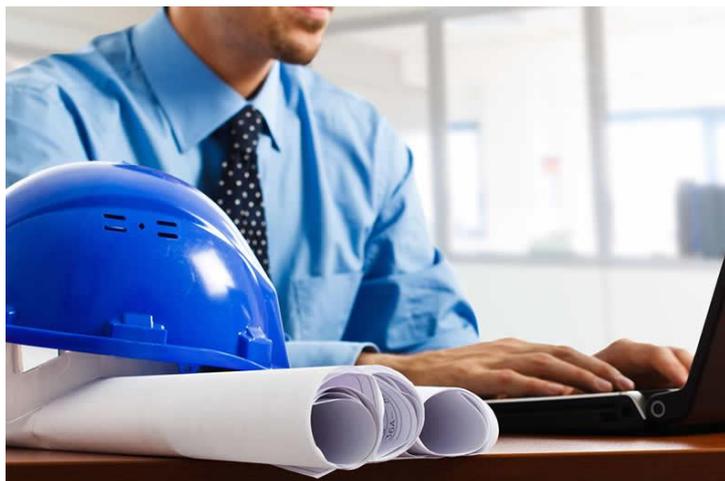
professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa. Ha anche il compito di sorvegliare il comportamento dei lavoratori al fine di evitare che questo, a causa di imprudenza o negligenza, possa provocare danni a sé o ad altri. Nell'Azienda Arnas i preposti sono identificati nelle figure dei Coordinatori Infermieristici e/o Tecnici e figure equivalenti.

#### **1.2.4 SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (SPP)**

Il Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale è quel complesso di persone, sistemi e mezzi deputati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori. Tra gli addetti del servizio va citata la figura del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, ossia quella persona designata dal datore di lavoro ed in possesso di attitudini e capacità adeguate che ha la funzione di coordinare il servizio.

Tra i compiti del servizio prevenzione e protezione vi è l'individuazione dei fattori di rischio, la valutazione dei rischi e l'individuazione di tutte le misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto delle normative vigenti.

Si occupa, inoltre, di elaborare tutte le procedure di sicurezza in relazione alle diverse attività aziendali e di predisporre le procedure di informazione e formazione dei lavoratori. Altre attività riguardano la redazione di piani di emergenza ed evacuazione e la consulenza di pareri per la sicurezza. Egli, unitamente al medico competente, effettua la visita degli ambienti di lavoro almeno una volta l'anno fornendo con solerzia le valutazioni e i pareri di competenza ai fini della programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori.



### 1.2.5 MEDICO COMPETENTE

La figura del Medico Competente è quella che si occupa della sorveglianza sanitaria del personale, effettuando dei controlli preventivi e accertamenti periodici per verificare l' idoneità dei lavoratori. Egli collabora alla valutazione dei rischi per la salute e l'igiene nei luoghi di lavoro, e partecipa alla attività di formazione e informazione dei lavoratori sui rischi specifici.

La sorveglianza sanitaria è l'insieme degli accertamenti sanitari svolti dal Medico Competente allo scopo di tutelare lo stato di salute e la sicurezza dei lavoratori, in relazione alle condizioni di salute degli stessi, all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. Ad essere sottoposti a sorveglianza sanitaria sono tutti i lavoratori per i quali, all'interno del Documento di Valutazione del Rischio (DVR), è indicato un livello di rischio tale per cui la normativa vigente ne prevede l'obbligo.

Ai sensi del D.Lgs 81/2008 la sorveglianza sanitaria racchiude:

- **visita medica preventiva** finalizzata a verificare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato;
- **visita medica periodica** che ha lo scopo di controllare, nel tempo, lo stato di salute dei lavoratori esposti al rischio;
- **visita medica in occasione del cambio della mansione** (con modifica dei rischi per la salute);
- **visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro** nei casi previsti dalla normativa vigente;
- **visita medica precedente alla ripresa del lavoro**, a seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore ai 60 giorni continuativi;
- **visita medica su richiesta del lavoratore**, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta.



A seguito di visita medica il medico competente rilascia un giudizio di idoneità alla mansione specifica che deve essere obbligatoriamente comunicato per iscritto al datore di lavoro e in copia al lavoratore stesso.

Tali giudizi possono essere di:

- idoneità;
- idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni;
- inidoneità temporanea;
- inidoneità permanente.

Avverso il giudizio rilasciato dal medico competente il lavoratore può fare ricorso all'autorità territoriale competente entro trenta giorni.

### 1.2.6 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)



Il RLS è quella figura che viene eletta dalle organizzazioni sindacali e che ha il titolo per rappresentare i lavoratori relativamente agli aspetti della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale figura non ricopre una funzione sindacale ma ha il compito di dialogare con

l'Azienda al fine di valutare, unitamente al contributo dei lavoratori, i rischi presenti e proporre soluzioni tecniche ed organizzative circa la prevenzione.

I Rls, rispettando le procedure concordate con il datore di lavoro, hanno l'accesso ai luoghi di lavoro e a tutta la documentazione aziendale relativa alla sicurezza dei lavoratori (registro infortuni, valutazione dei rischi ecc.). Essi, inoltre, vengono consultati preventivamente circa qualsiasi programma, valutazione o designazione che sia strettamente legato alla sicurezza. Tra i loro compiti vi è quello di avanzare proposte in tema di prevenzione, formulare osservazioni durante le ispezioni effettuate dagli organi di vigilanza e partecipare alle riunioni periodiche aziendali sul tema sicurezza. Qualora ritengano che le misure di prevenzione e i mezzi adottati per attuarle non siano idonei a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, hanno la facoltà di rivolgersi alle autorità competenti.

## 1.3 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

### 1.3.1 INFORMAZIONE

L'art. 36 del D.Lgs 81/08 si riferisce poi alla "informazione", ossia il complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro. L'informazione che viene fatta si riferisce a:

- nominativi dei lavoratori incaricati di primo soccorso e antincendio;
- nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente;
- rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- pericoli connessi all'uso delle macchine e attrezzature pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica misure e attività di protezione e prevenzione adottate;
- procedure per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività dell'azienda in generale;
- procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- procedure che riguardano le corrette modalità di utilizzo di un'attrezzatura, impianto, sostanza.

L'informazione si attua in diversi modi, come ad esempio attraverso la segnaletica di sicurezza, che comprende segnali luminosi, acustici, comunicazione verbale e segnali gestuali, cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e indicanti attrezzature antincendio. Possono essere utilizzati manifesti o poster che, per comunicare efficacemente, devono essere sintetici, pertinenti, stimolanti, curiosi, allegri oppure violenti, grotteschi, comunque devono sempre essere veri, coerenti e di facile comprensione. Inoltre, altro mezzo di informazione può essere un manuale che, utilizzando anche schemi ed illustrazioni, consenta all'azienda di assolvere al dovere di fornire un'adeguata informazione in materia di sicurezza sul lavoro.

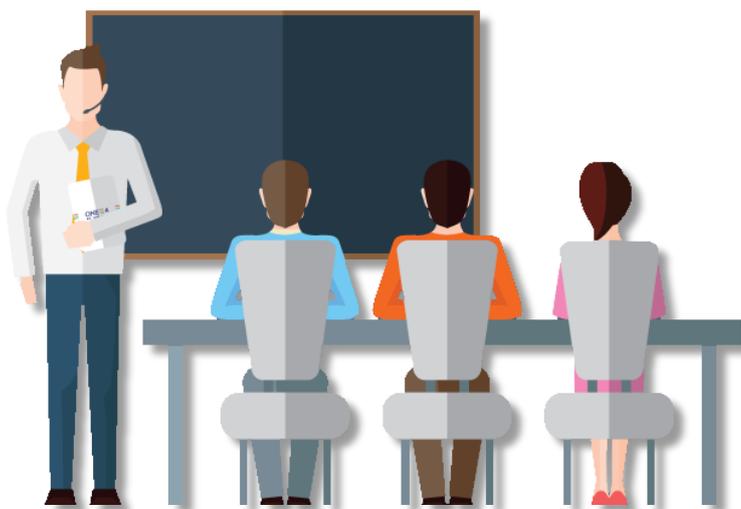
Infine lo spot, che può essere trasmesso sia attraverso video che radio e che risulta efficace, in quanto può offrire stimoli e spunti per eventuali riflessioni ed elaborazioni, quando è emotivamente coinvolgente e non fine a sé stesso.

### 1.3.2 FORMAZIONE

Tra le misure di prevenzione per promuovere la sicurezza, la salute e il benessere in ambito lavorativo si ricorre alla formazione dei lavoratori, che è un adempimento essenziale per indurre i comportamenti sicuri al lavoratore. Il percorso formativo dei lavoratori include tre tipi di formazione a cui si aggiunge il continuo aggiornamento:

- **generale:** si tratta di un credito formativo permanente e uguale per tutti i lavoratori della durata non inferiore a 4 ore;
- **specificata:** viene distinta in base alla classificazione dei settori di rischio ATECO come segue
  - rischio basso: corso pari a 4 ore (uffici e servizi- commercio- artigianato- alberghi, ristoranti- turismo);
  - rischio medio: corso pari a 8 ore (agricoltura- pesca- pubblica amministrazione- istruzione- trasporti terrestri, aereo, marittimo- logistica);
  - rischio alto: corso pari a 12 ore (costruzioni- industrie estrattive- alimentari- tessile- concerie- legno- manifatturiero- energia e gas- smaltimento rifiuti- raffinerie- chimico e gomma- sanità- servizi residenziali);
- **aggiuntiva:** per l'utilizzo di attrezzature e macchine.
- **aggiornamento** periodico.

La formazione specifica dei lavoratori deve essere effettuata all'atto dell'assunzione, al trasferimento o cambio di mansione e in caso di introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, sostanze e preparati pericolosi. Inoltre, la formazione, deve essere ripetuta periodicamente in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi (aggiornamento ogni 5 anni della durata di 6 ore).



I principali obiettivi educativi che si intende raggiungere con la formazione sono: l'identificazione e la gestione dei rischi connessi allo svolgimento delle mansioni, l'individuazione dei possibili danni al proprio benessere e a quello degli altri lavoratori e la conoscenza del sistema di tutela della salute e della sicurezza (soggetti aziendali, istituzioni e organi di vigilanza).

### **1.3.3 ADDESTRAMENTO**

Il D. Lgs all'art. 37 stabilisce che l'addestramento dei lavoratori *“è il complesso di tutte quelle attività dirette a far apprendere ai lavoratori l'uso corretto delle attrezzature, degli impianti, delle macchine, delle sostanze, dei dispositivi, anche di protezione individuale, utilizzate nello svolgimento della propria attività lavorativa”*.

Le mansioni che possono esporre i lavoratori a rischi e per le quali è, dunque, necessario l'addestramento, sono individuate nel documento di valutazione dei rischi (DVR). L'addestramento dei lavoratori è affidato ad un esperto che, sul luogo di lavoro, insegna praticamente ai lavoratori l'utilizzo corretto di macchine, attrezzature, impianti, sostanze, dispositivi e procedure di lavoro. L'addestramento deve avvenire in occasione della costituzione del rapporto di lavoro, nonché del trasferimento o cambiamento di mansioni dei lavoratori, come pure nell'ipotesi di introduzione in azienda di nuove attrezzature, tecnologie, sostanze e preparati pericolosi, nel pieno rispetto della puntuale disciplina dettata in materia.

L'addestramento deve essere nettamente distinto dalla formazione in quanto esso presenta un contenuto molto più specifico e riguarda attività pratiche, infatti con “addestramento” si intende proprio l'applicazione di istruzioni pratiche (istruzioni operative) necessarie all'esecuzione di attività o compiti specifici.

# 2.

## I principali rischi in ambito ospedaliero

**2.1** Pericolo, rischio e danno

**2.2** Classificazione dei rischi lavorativi

**2.2.1** Rischi per la sicurezza

**2.2.2** Rischi per la salute

2.2.2.1 Fattori di rischio fisico

2.2.2.2 Fattori di rischio chimico e cancerogeno

2.2.2.3 Fattori di rischio biologico

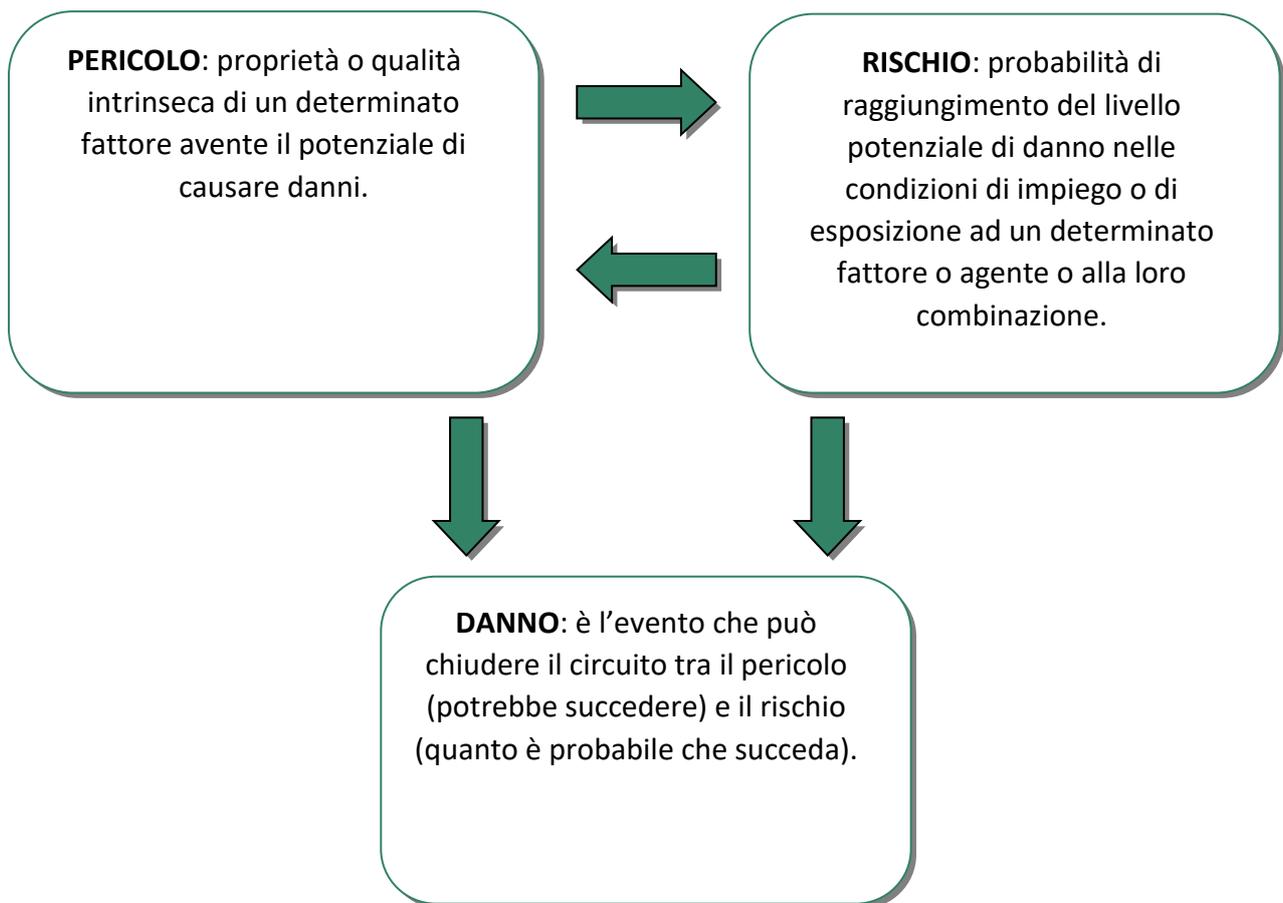
**2.2.3** Rischi trasversali o organizzativi

## 2.1 PERICOLO, RISCHIO E DANNO

*“[...] per luogo di lavoro, tutelato dalla normativa antinfortunistica, deve intendersi qualsiasi posto in cui il lavoratore acceda, anche solo occasionalmente, per svolgervi le mansioni affidategli, e che nella ratio della normativa antinfortunistica, il riferimento ai ‘luoghi di lavoro’ ed ai ‘posti di lavoro’ non può che riguardare qualsiasi posto nel quale concretamente si svolga l’attività lavorativa [...]”.*

All’interno dei luoghi di lavoro si deve adottare un sistema di gestione della sicurezza affidabile, concreto e che coinvolga i lavoratori nella percezione dei rischi cui sono esposti durante l’attività lavorativa.

I tre elementi da considerare sono: pericolo, rischio e danno.



La valutazione dei rischi è un’analisi dettagliata, completa e documentata di tutti i rischi presenti nell’ambito di un’organizzazione in cui i lavoratori svolgono la propria attività.

## 2.2 CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI LAVORATIVI

I tre principali rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere classificati in tre categorie:

### RISCHI PER LA SICUREZZA

Sono tutti quelli relativi agli infortuni (es. fisici, chimici, termici, elettrici ecc);

### RISCHI PER LA SALUTE

Sono quelli igienico-ambientali (es. biologici, chimici, effetti da esposizione ecc);

### RISCHI TRASVERSALI

Possono essere individuati nel rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro, ossia in un quadro di compatibilità tra rischi psicologici e fattori trasversali a danno della salute (movimentazione manuale dei carichi o dei pazienti, aspetti psicologici, lavoro al videoterminale ecc.).

### 2.2.1 RISCHI PER LA SICUREZZA

Fanno parte di questa categoria tutti quei rischi di natura infortunistica, ossia quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Tra i rischi per la sicurezza si citano:

- **Scivolamento, cadute a livello:** tale rischio è legato alla condizione di fruibilità dei percorsi, infatti possono esservi ostacoli, come apparecchiature o arredi, o superfici scivolose a causa di sversamento accidentale di liquidi o, ancora, pavimentazione sia interna che esterna sconnessa.



### **Misure di prevenzione e sicurezza**

La principale misura da adottare consiste nella manutenzione periodica e programmata delle parti strutturali ed accessorie dei fabbricati.

Per ridurre il rischio di caduta, comunque, è opportuno:

- segnalare le sconessioni, avvallamenti o dislivelli e buche;
  - segnalare, con adeguata segnaletica di sicurezza, l'eventuale condizione di scivolosità temporanea dei pavimenti;
  - segnalare, con nastro adesivo, se i pavimenti sono interrotti da gradini poco visibili o da differenze di quota non raccordate;
  - segnalare se ci sono fonti di inciampo (canaline, coprifili ecc.);
  - non deteriorare i pavimenti spostando complementi di arredo;
  - segnalare l'assenza di una adeguata illuminazione;
  - tenere sgombre le scale e le porte, segnalando l'instabilità di queste ultime;
  - non intralciare le uscite di sicurezza;
  - utilizzare le porte e le vie di esodo in maniera corretta e solo in caso di reale necessità;
  - indossare, quando previsto, dispositivi di protezione individuale (DPI) adeguati, ad esempio calzature antiscivolo.
- **Urti, colpi, impatti, compressioni:** questi rischi possono derivare dalla movimentazione di materiali, dall'utilizzo di attrezzature da lavoro e dall'uso di macchine o da atteggiamenti ostili da parte dei pazienti. Con il termine "urto" si intende una collisione che si genera tra due o più corpi nello spazio, caratterizzato da forti forze interne.

"Colpo" o "impatto" indica una netta percossa subita da una persona da parte di un'altra o da un oggetto in movimento. E, infine, col termine "compressione" ci si riferisce alla sollecitazione a cui è sottoposto un corpo che è soggetto ad un sistema di forze convergenti.

### **Misure di prevenzione e sicurezza**

- tenere puliti e asciutti i pavimenti, pulire via subito lo sporco;
- utilizzare calzature comode, traspiranti, chiuse e con suola antiscivolo;
- evitare di correre per i corridoi e quando si utilizzano le scale, segnalare eventuali rivestimenti danneggiati e ripararli immediatamente;



- eliminare eventuali ostacoli a terra;
  - richiudere le ante degli armadi con particolare riguardo quando queste sono realizzate in vetro, senza bordo, poco visibili (la pericolosità di queste ante in caso di urto o rottura è assai simile a quella delle porte in vetro);
  - nel caso di ante scorrevoli devono essere manovrate con le apposite maniglie per evitare schiacciamenti delle dita;
  - tenere chiusi i cassetti delle scrivanie e delle cassettiere e togliere le chiavi sporgenti;
  - aprire lentamente le porte in modo da non urtare le persone che possono trovarsi dall'altra parte;
  - gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale devono essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati devono essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile (es. riposti in contenitori o assicurati al corpo dell'addetto) e non devono ingombrare posti di passaggio o di lavoro;
  - gli arredi e le attrezzature dei locali, devono essere disposti in modo da garantire la normale circolazione delle persone;
  - in presenza di depositi di materiali in cataste, pile e mucchi questi devono essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione, non ostacolando la normale viabilità.
- 
- **Tagli, abrasioni, punture, ustioni:** il rischio, in questo caso, può derivare dalla movimentazione di materiali, dall'uso di apparecchiature elettriche e dall'uso di attrezzature taglienti, come ad esempio aghi o bisturi. Mentre le ustioni potrebbero verificarsi in occasione del processo di sterilizzazione o in alcuni locali nei quali si tratta liquido criogenico (ustione da freddo).



### Misure di prevenzione e sicurezza

- uso del doppio guanto;
- buona comunicazione durante l'attività lavorativa;
- scelta di tecniche a mano libera quando si passano taglienti (ad esempio depositando il bisturi o il porta aghi in una bacinella reniforme);
- uso di uno spazio neutrale per il passaggio di taglienti;
- corretto smaltimento dei taglienti;
- scelta di suture con punta smussa.



### Procedura in caso di puntura d'ago

- facilitare il sanguinamento;
- lavare con acqua e sapone la sede della lesione per alcuni minuti;
- disinfettare (cloroderivati);
- informare il proprio diretto responsabile (medico, caposala);
- compilare la scheda rilevazione dati per infortunio a rischio biologico;
- recarsi al pronto soccorso;
- prendere contatti con il Servizio di Sorveglianza Sanitaria per gli accertamenti e l'inizio del protocollo di sorveglianza.

- **Caduta dall'alto:** quando un lavoratore si trova a compiere il proprio lavoro ad una altezza pari o superiore ai due metri di altezza rispetto al piano di calpestio, si possono verificare questi tipi di cadute.

### Misure di prevenzione e sicurezza

Qualora sia necessario sistemare o prelevare materiali ad altezze non facilmente accessibili è fondamentale:

- servirsi di opportuni e stabili ausili;



- non utilizzare sgabelli impropriamente per raggiungere parti alte di scaffalature e/o armadi;
- utilizzare eventuali scale portatili (semplici o doppie) che siano a norma e nel rispetto delle istruzioni di sicurezza previste;
- non eccedere nel peso e nel volume dei materiali durante ogni salita e discesa;
- se necessario richiedere assistenza ai colleghi;
- utilizzare scarpe chiuse con suola antidrucciolo al fine di evitare di inciampare e scivolare sui pioli della scala;
- assicurarsi di averla ben posizionata e stabilmente appoggiata al suolo;
- le scale semplici devono distare dalla verticale di una misura pari ad 1/4 della lunghezza;
- le scale doppie (a libretto) devono essere allungate al massimo, nella loro completa apertura e con distanziale di sicurezza che impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza (catena, etc.);
- qualora lo spazio disponibile non consenta il massimo allargamento, è bene rinunciare all'utilizzo della scala;
- prestare attenzione se la base della scala è stata collocata in prossimità di un gradino o di dislivelli della pavimentazione;
- la scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta;
- le scale non vincolate devono essere trattenute al piede da altra persona d'assistenza;
- limitare il peso dei carichi da trasportare;
- lo spostamento della scala non è consentito con utilizzatore a bordo;
- durante l'utilizzo una persona a terra deve vigilare in modo continuo lo spazio di lavoro;
- durante la salita e la discesa procedere con il viso rivolto verso la scala accertandosi di posizionare correttamente il piede sul gradino, in particolare in discesa;
- senza sbilanciarsi verso l'esterno, mantenere il proprio baricentro più all'interno possibile all'apertura della scala, per evitare il ribaltamento della scala pieghevole.

- **Caduta di materiale dall'alto:** rischio che si presenta quando il lavoratore, durante la sua prestazione lavorativa, può essere colpito da materiale in caduta dall'alto a causa di criticità strutturale o materiale mal conservato.

**Misure di prevenzione e sicurezza**

- Procedere all'archiviazione dei materiali in maniera tale da disporre il materiale più pesante ai ripiani più bassi;
- le scaffalature devono essere assicurate alle pareti del locale con idonei ancoraggi per evitare il rischio di ribaltamento;
- l'eventuale presenza di cassettiere e classificatori non ancorati al muro, comporta l'accortezza nell'impiego e nella distribuzione dei carichi poiché l'apertura contemporanea di più cassette posti nella parte superiore può provocarne il ribaltamento.

- **Cesoimento, stritolamento:** la principale attività durante la quale si possono verificare questi rischi è la movimentazione delle bombole a gas o l'utilizzo di macchinari per i quali si prevede una messa in moto. Infatti tali rischi sono dovuti all'effetto forbice che può verificarsi quando due elementi in moto o uno in moto ed uno fermo passano uno vicino all'altro generando una condizione a causa della quale possono cesoiare parti del corpo che si trovano nella zona d'intersezione di tali elementi.

**Misure di prevenzione e sicurezza**

- limitare con mezzi materiali il percorso delle parti mobili o segregare stabilmente la zona pericolosa. Qualora questo non risultasse possibile, deve essere installata una segnaletica appropriata e devono essere osservate opportune distanze di rispetto;
- dove necessario, disporre comandi di arresto di emergenza in corrispondenza dei punti di potenziale pericolo;



- installare barriere distanziatrici che impediscano contatti accidentali delle persone con le parti mobili pericolose;
- schermare con appositi carte gli organi mobili che presentano pericolo di cesoiamento;
- non lasciare accessibili ed incusitodite macchine e attrezzature con pericolo di cesoiamento;
- non consentire accessi imprudenti alle zone con pericolo di cesoiamento.

- **Investimento, incidente stradale:** è possibile che i lavoratori, durante il tragitto casa-lavoro o lavoro-casa, o durante il servizio stesso, siano coinvolti in incidenti stradali. È dunque buona norma rispettare le regole di comportamento dettate dal codice stradale, in particolar modo l'uso della cintura di sicurezza, il mantenimento della distanza di sicurezza

ed il controllo della velocità.

#### **Misure di prevenzione e sicurezza**

Prima di iniziare la guida controllare che:



- i pneumatici non presentino tagli o screpolature profonde;
- parabrezza e lunotto siano puliti;
- gli specchi retrovisori interni ed esterni siano puliti e ben regolati;

- i tergicristalli funzionino e le relative spazzole non siano usurate;
- a bordo vi sia il giubbotto ad alta visibilità e il pacchetto di medicazione;
- sistemi frenanti, dispositivi di segnalazione ottici ed acustici e dispositivi di illuminazione dei veicoli siano efficienti;

#### **Durante la guida:**

- rispettare rigorosamente le norme vigenti sulla circolazione stradale e usare il mezzo con responsabilità, buon senso e diligenza, mantenendo un assetto di guida corretto;

- mantenere accesi i fari anabbaglianti al di fuori dei centri urbani;
- tenere allacciate le cinture di sicurezza e osservare tutte le disposizioni di sicurezza possibili (distanza di sicurezza, limiti di velocità, ecc.), attenendosi nella guida alla massima prudenza;
- usare il cellulare solo con dispositivo vivavoce/auricolare. In caso contrario accostare prima di rispondere;
- non guidare, anche temporaneamente, in cattive condizioni fisiche o psicologiche (malessere, capogiri, sonnolenza, ecc.) o affetti da vertigini, disfunzioni di cuore o altri disturbi che possano creare uno stato di pericolo per sè e per gli altri;
- in caso di incidente, fermarsi e prestare i primi soccorsi;
- in caso di guasto, se l'autoveicolo si trova in una posizione pericolosa, come dietro una curva, rimuoverlo prima di intervenire per riparare il guasto;
- non telefonare, fumare o mangiare quando si è al volante;
- non mettersi in viaggio se non si è in condizioni psichiche idonee. Non fare uso di bevande alcoliche;
- prevedere tempo sufficiente per il tragitto e l'impegno di lavoro.

#### **In caso di incidente**

- comunicare al datore di lavoro l'infortunio in itinere;
- fermarsi e prestare i primi soccorsi;
- prima di scendere dalla macchina indossare il giubbotto ad alta visibilità e individuare una zona sicura;
- non lasciare il veicolo incustodito senza aver provveduto a garantire la sua amovibilità.



- **Incendio ed esplosione:** gli ospedali sono strutture classificate a rischio incendio elevato. I lavoratori potrebbero incorrere in incendi che si verificano durante l'attività lavorativa, che possono essere di natura elettrica o legati a comportamenti non corretti di questi ultimi.

### Misure di prevenzione e sicurezza

- Verificare che le vie di esodo e le uscite di sicurezza siano sempre sgombre;
- non abbandonare sostanze infiammabili nei corridoi, negli atri e in qualsiasi altro posto non chiuso o custodito;
- controllare che il deposito di sostanze infiammabili non sia in quantità superiore alla normale dotazione settimanale prevista;
- controllare l'accumulo di rifiuti e di scarti eventualmente combustibili;
- vigilare affinché non vi siano fiamme libere in uso;
- non consentire l'uso di stufette o di generatori di calore;
- non consentire l'uso di apparecchiature elettriche o elettromedicali da parte degli informatori o dei pazienti senza preventiva autorizzazione;
- segnalare al servizio tecnico eventuali anomalie degli impianti e delle apparecchiature presenti in reparto/servizio;
- non fumare o usare fiamme libere ove esista pericolo per la presenza di materiali, gas, vapori o polveri infiammabili (es. depositi bombole, archivi cartacei);
- non gettare mozziconi di sigaretta all'interno di depositi o in ambienti dove sono presenti materiali combustibili o nei vani ascensore;
- non causare spandimenti di liquidi infiammabili e, se ciò dovesse accadere, provvedere immediatamente alla raccolta e allo smaltimento;
- non esporre le bombole di gas (ed. ossigeno, acetilene ecc.) a fonti di calore;
- mantenere sgombre da ostacoli le vie di accesso ai presidi antincendio e le uscite;
- non sovraccaricare le ciabatte elettriche;
- a fine orario lavorativo, avere cura di spegnere le attrezzature elettriche se la loro attivazione non è necessaria.

<b>NUMERI EMERGENZA INCENDI INTERNA 5901</b>		
<b>NUMERI PER CHIAMATE DI SOCCORSO</b>		
<b>EVENTO</b>	<b>CHI CHIAMARE</b>	<b>N° TELEFONO</b>
Incendio, crollo, ec.	Emergenza incendi interna	<b>5901</b>
Ordine pubblico Infortunio	Numero Unico di Emergenza	<b>112</b> (113, 115, 118)
Calamità	Protezione civile	<b>800 458 787</b>

Anche la segnaletica di sicurezza è di fondamentale importanza al fine di completare le misure di prevenzione. Infatti, l'utilizzo di opportuni segnali, veicola con immediatezza messaggi circa i divieti, gli obblighi di comportamento, le informazioni.



**Misure comportamentali da utilizzare nei luoghi di lavoro in caso di incendio ed evacuazione**

Alla diramazione dell'allarme, i lavoratori devono attenersi alle seguenti indicazioni minime, salvo diverse indicazioni fornite dagli addetti alla squadra di emergenza:

- mantenere la calma, non urlare, allontanarsi dal posto di lavoro senza spingere; disporsi in fila onde permettere un deflusso ordinato mantenendo una minima distanza di sicurezza dalla persona che precede;
- non portare con sé oggetti che per la loro natura o dimensione possano essere di intralcio durante l'evacuazione;
- preoccuparsi di far allontanare eventuali persone portatrici di handicap, donne in gravidanza, persone occasionalmente presenti nell'edificio;
- evacuare un locale alla volta iniziando da quelli più lontani dalle uscite e prima di passare al locale successivo sincerarsi della completa evacuazione avvenuta nel locale precedente;
- i pazienti vanno evacuati preferibilmente in senso orizzontale in modo progressivo verso il luogo sicuro più vicino in grado di riceverli e assisterli fino a quando l'emergenza sia terminata o fino a che non sia necessario spostarsi in un altro luogo;
- cercare di individuare in che punto dell'edificio si è verificato il pericolo (incendio, crollo, etc.);
- utilizzare le vie di fuga che non conducono verso la zona colpita dall'incendio;
- se l'ambiente è invaso dal fumo bisogna ripararsi le vie respiratorie con dei fazzoletti, cercare di trattenere il respiro, camminare ricurvi in avanti (il fumo si concentra verso l'alto);

- se si è sicuri che non ci sia nessun'altra persona dietro di sé è bene chiudere le porte in modo da limitare la propagazione dell'incendio;
- non utilizzare mai l'ascensore;
- se si è costretti a percorrere un tragitto in presenza di fiamme è bene bagnare gli indumenti che si indossano, bagnarsi i capelli o coprirli e utilizzare un estintore per aprirsi un varco tra le fiamme;
- una volta raggiunto il punto di raduno prescelto (ad esempio il cortile interno) provvedere all'appello delle persone presenti per verificare se tutti si sono messi in salvo.



- **Elettricità:** questo rischio può derivare dal contatto, diretto o indiretto, del lavoratore con componenti in tensione.

**Misure comportamentali da utilizzare nei luoghi di lavoro in presenza di impianti elettrici**

- Assicurarsi che l'apparecchio sia utilizzato secondo le istruzioni del costruttore laddove previste;
- collegare l'apparecchio alla presa corrispondente e non adattarla o modificare la composizione;
- utilizzare una sola presa per ciascun apparecchio;
- chiedere se la presa è idonea a "reggere" l'apparecchio (si potrebbe creare un riscaldamento ed un principio d'incendio);
- non utilizzare stufe a resistenza elettrica in locali a maggior rischio in caso d'incendio;
- segnalare parti che si logorano e che devono esser sostituite (spine, collegamenti, prese, lampade, etc.);
- evitare l'uso di adattatori multipli (spine triple, etc.);



- se si utilizzano “ciabatte”, far verificare che il carico sopportato sia coerente con il circuito interessato, comunque non vanno utilizzate in serie e su ogni ciabatta non collegate altre tre spine di alimentazione;
- non staccare l’apparecchio tirando il cavo di collegamento (sfilare la spina);
- richiedere il controllo di apparecchi i cui siano entrati liquidi o

che abbiano subito urti meccanici fuori dal normale;

- non porre liquidi sopra o in prossimità di apparecchi elettrici (vasi di fiori, contenitori di liquidi, etc.);
- non adoperare acqua per spegnere un principio d’incendio di un componente elettrico;
- non toccare impianti o apparecchi elettrici con mani bagnate o se si è sudati o con parti delle mani ferite;
- non impedire la ventilazione dell’apparecchio (in modo che possa raffreddarsi), specie con apparecchi sovrapposti;
- non esporre l’apparecchio ad un irraggiamento solare tale da portare al surriscaldamento;
- segnalare lo scatto degli interruttori di protezione preferibilmente ricordando quanto e cosa si stava facendo;
- non toccare contemporaneamente più parti metalliche;
- non avere le scarpe bagnate;
- evitare di calpestare conduttori;
- se si ravvisa “scossa” nel toccare gli apparecchi segnalarlo immediatamente;
- se si sente odore di bruciato spegnere immediatamente l’apparecchio o, se è possibile e si è addestrati, staccare l’interruttore di protezione;



- se una persona subisce un contatto, prima di portarle aiuto, disattivare l'alimentazione (spina o generatore del circuito) o chiedere che venga fatto immediatamente;
- per separare l'infortunato dall'apparecchio che ha provocato la "scossa" o con il quale è in contatto, utilizzare un attrezzo di legno (sedia) tenendo i piedi su un tappeto di gomma o su altro legno;
- segnalare se la manutenzione non viene effettuata periodicamente o dopo ogni richiesta;
- rispettare la segnaletica di sicurezza e le relative disposizioni presenti nei luoghi di lavoro;
- è assolutamente vietata qualsiasi manomissione dell'impianto elettrico e qualsiasi intervento non autorizzato.

## 2.2.2 RISCHI PER LA SALUTE

### 2.2.2.1 FATTORI DI RISCHIO FISICO

Per rischio da agenti fisici non si intende, come spesso si pensa, la presenza di rischi che possono ledere la sicurezza fisica dell'individuo (ovvero rischio di cadere o di essere schiacciati da oggetti o carichi), ma si intende la presenza, nell'ambiente di lavoro, di agenti di natura fisica che possono avere conseguenze negative per la salute dell'individuo. Gli agenti fisici pericolosi sono quegli agenti di natura fisica che, se presenti nei luoghi di lavoro, possono provocare, a seguito dell'esposizione, effetti negativi sulla salute dell'individuo esposto ovvero l'insorgenza di malattie.

- **Rumore:** ogniqualvolta vengano utilizzati generatori, lavatrici, lava strumenti, compressori, seghe per gessi è possibile incorrere nel rischio del rumore, infatti il D.Lgs. 81/08 stabilisce quelli che sono i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e per la sicurezza che derivano dalla esposizione al rumore durante il lavoro, principalmente per l'udito. Oltre a questi requisiti, il decreto, stabilisce i valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione al rumore e alla pressione acustica di picco.

### Misure di prevenzione e sicurezza

- Intervenire sulla sorgente attraverso l'eliminazione o la sostituzione delle macchine presenti con altre più silenziose; attraverso le modifiche per ridurre la rumorosità; attraverso l'allontanamento di esse;
- intervenire sulla propagazione del rumore con supporti antivibranti per il rumore trasmesso per via solida; utilizzando coperture integrali e parziali, barriere e schermi o silenziatori per il rumore diretto; con un trattamento fonoassorbente per il rumore riflesso;
- intervenire sul lavoratore isolandolo in cabine silenziose, fornendo mezzi di protezione individuale antirumore, che devono essere regolarmente indossati quali inserti auricolari, che possono essere in gomma, plastica morbida, polimero espanso (capaci di attenuare l'energia sonora di 10-20 dB), cuffie, composte da coppe in materiale plastico rigido rivestite internamente da poliuretano espanso (capaci di attenuare l'energia sonora di 20-40 dB) e caschi di vario materiale per la protezione sia delle orecchie che del cranio (capaci di attenuare l'energia sonora fino a 50 dB).  
Gli inserti, nella maggior parte dei casi, sono tollerati meglio e possono essere indossati anche per tutta la durata dell'orario lavorativo, mentre i caschi e le cuffie sono utili per esposizioni a livelli di rumorosità elevati ma della durata di massimo due ore.

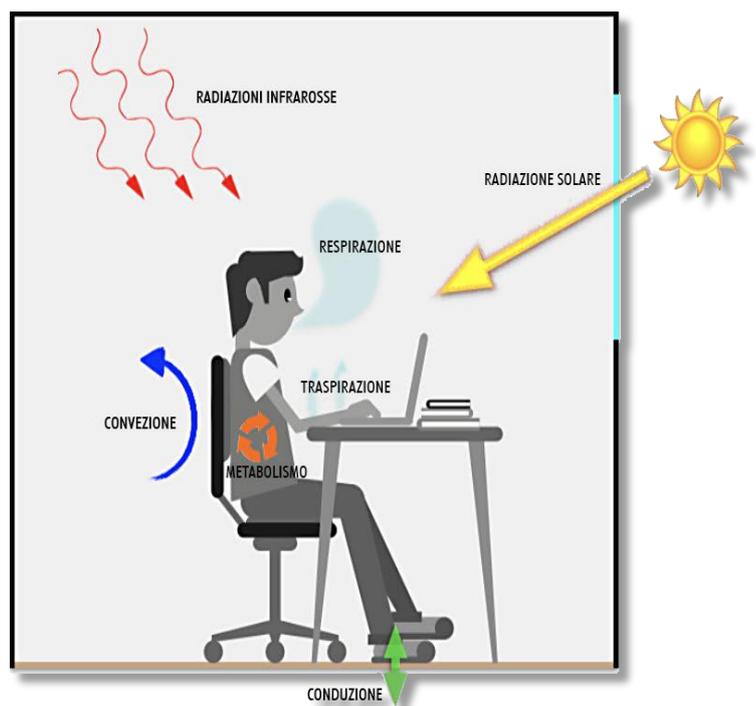


- **Vibrazioni:** l'uso prolungato di attrezzature vibranti o la guida prolungata di autovetture o mezzi pesanti, espone il lavoratore al rischio vibrazioni meccaniche. Queste si distinguono in vibrazioni mano-braccio se derivano dall'uso di utensili manuali vibranti e vibrazioni corpo intero se derivano, invece, dall'uso di veicoli. I danni che possono derivare da un'esposizione prolungata alle vibrazioni mano-braccio possono essere sindrome del tunnel carpale secondario di Raynaud, osteoartropatie, tendiniti, tenosinoviti mano-polso. L'esposizione a vibrazioni corpo intero può causare lombalgia e lombosciatalgia, alterazioni degenerative della colonna vertebrale, discopatie ed ernie discali o lombosacrali. Fattori causali e concausali sono dovuti ai tempi di esposizione e assenze di dpi, al peso dello strumento di lavoro, a frequenze e ampiezze delle vibrazioni, o alle basse temperature.

#### **Misure di prevenzione e sicurezza**

- Effettuare visite mediche di sorveglianza sanitaria;
- utilizzo di sistemi ammortizzanti e di guanti antivibranti;
- corrette procedure di lavoro;
- indumenti di protezione per le basse temperature;
- effettuare regolare manutenzione;
- effettuare delle pause durante il lavoro.

- **Condizioni microclimatiche:** i rischi diretti a cui i lavoratori sono esposti, a causa del microclima, possono essere diversi. Infatti lo stress termico, così come anche prolungate esposizioni a temperature non idonee o a correnti d'aria dirette, possono causare dei malesseri fisici a carico dell'apparato respiratorio, muscolo scheletrico, gastrointestinale, fino a casi estremi di colpi di calore o di freddo con conseguenze, anche gravi, su tutto l'organismo del lavoratore. All'interno dei locali il comfort è legato alle



caratteristiche strutturali dell'edificio, all'esposizione, alla qualità delle finiture, al livello di manutenzione, all'indice di affollamento ecc.

### **Misure di prevenzione e sicurezza**

- Garantire un'aerazione sufficiente nei locali;
- utilizzare idoneo abbigliamento adeguato alla stagione e alla temperatura presente nei locali;
- allineare le singole impostazioni di ciascun climatizzatore, in maniera tale da evitare correnti d'aria fastidiose e differenze di temperatura ed umidità all'interno;
- i valori ottimali dovrebbero essere: temperatura dell'aria in estate di 19-24°C, in inverno di 17, 5-21, 5 °C, con una umidità relativa del 40-60%, per tutto l'anno;
- porre attenzione alla direzione e flusso della ventilazione degli split;
- evitare che l'aria sia troppo secca per evitare possibili irritazioni agli occhi;
- evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento ma anche finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto, etc.;
- assicurare un adeguato numero di ricambi d'aria, ottenuti anche attraverso la semplice apertura delle finestre per 5 minuti con intervalli di circa 2 ore;
- assicurarsi che negli ambienti in cui sono presenti impianti di climatizzazione venga effettuata la regolare pulizia dei filtri, etc.;
- assicurarsi che venga effettuata la corretta pulizia dei luoghi di lavoro;
- verificare che le bocchette di emissione degli impianti di climatizzazione non siano ostruite da oggetti e che siano orientate in modo da impedire flussi d'aria diretti sulle persone;
- non fumare negli ambienti chiusi;
- ove possibile, posizionare le macchine fotocopiatrici in zona aerata o in prossimità di finestre, per garantire un sufficiente ricambio d'aria;
- effettuare il corretto uso delle apparecchiature da effettuarsi sempre con sportello chiuso.

- **Radiazioni ionizzanti:** solo quando alcuni macchinari sono in funzione, ad esempio in radiodiagnostica, nelle sale operatorie e negli studi dentistici, si può presentare il rischio a esposizione ai raggi X. Talvolta, quest'ultima, può essere ridotta tenendo in considerazione



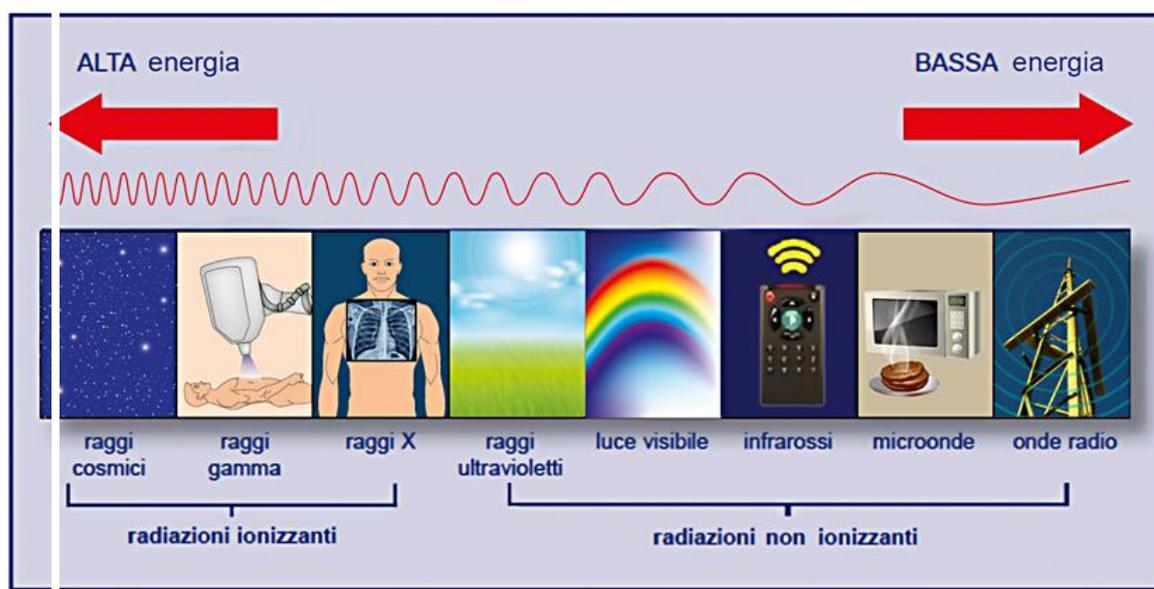
tre importanti fattori in radioprotezione:

- la distanza (maggiore è la distanza dalla sorgente della radiazione e minore sarà l'esposizione);
- il tempo (meno tempo si trascorre in prossimità della fonte di radiazione e minore sarà l'esposizione ad essa);
- le protezioni (è importante l'utilizzo di protezioni personali le quali dipendono dalla tipologia di radiazioni emesse dalla sorgente).

### **Misure di prevenzione e sicurezza**

- Non usare le attrezzature delle zone con pericolo di contaminazione in altre zone;
- non usare i frigoriferi, che normalmente contengono preparati radioattivi, per conservare cibi o bevande, e viceversa;
- evitare di introdurre nelle zone di pericolo di contaminazione effetti personali come borse, pettini, cosmetici, etc.;
- usare fazzoletti di carta al posto di quelli personali;
- evitare assolutamente di toccare interruttori, telefoni, libri, riviste, tastiere di computers, etc. con le mani quando si indossano i guanti da lavoro;
- i guanti, le sovrascarpe, i camici, ecc. devono essere tolti prima di uscire dai laboratori. Tali oggetti devono essere esaminati con gli appositi contaminometri prima di essere abbandonati;
- non si devono introdurre nei laboratori oggetti non necessari;
- cercare di contenere la contaminazione, in caso di spargimento di liquidi o polveri radioattive, avendo l'accortezza di allertare i preposti alla radioprotezione e di impedire l'ingresso alla zona di altre persone; non toccare o pulire i banconi o i pavimenti che possono presentare forme di liquidi sospetti. Il personale preposto effettuerà poi una valutazione della eventuale concentrazione superficiale di sostanze radioattive;
- i rifiuti solidi devono essere depositi negli appositi contenitori contrassegnati;
- i rifiuti liquidi attivi devono essere diluiti nei recipienti appositi;

- la vetreria deve essere lavata nei soli lavandini dei laboratori;
- i contenitori destinati alla raccolta giornaliera dei rifiuti non devono essere tenuti in luoghi di transito di personale non addetto all'impiego delle sostanze radioattive (come ad esempio i corridoi), per evitare esposizione indebita allo stesso. Tali contenitori devono essere gestiti con appositi pedali;
- le mani devono essere lavate dopo ogni permanenza nei laboratori.



- **Radiazioni non ionizzanti:** questo tipo di rischi si presenta, prevalentemente, presso i presidi sanitari e le strutture riabilitative che utilizzano apparecchi per radioterapia, marconiterapia, laserterapia e che emettono campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF), radiofrequenza (RF) e microonde (MO).



#### **Misure di prevenzione e sicurezza**

- Medici e tecnici addetti devono controllare che nei taschini dei camici non vi siano presenti forbici, penne biro, clips, monete, ecc., che potrebbero deformare il campo magnetico alterando il segnale, essere 'trascinati' all'interno del magnete (gantry) e/o colpire il capo del paziente;
- il personale di manutenzione deve utilizzare esclusivamente attrezzi speciali amagnetici (dal colore ramato);

- il personale ausiliario deve utilizzare attrezzi testati per garantire l'assenza di parti ferromagnetiche e non deve usare prodotti a base di cera sugli stipiti della porta di accesso al sito.

### 2.2.2.2 FATTORI DI RISCHIO CHIMICO E CANCEROGENO

Tale rischio è legato sia alla presenza di sostanze di laboratorio, farmaci, reagenti pericolosi (chemioterapici, stupefacenti, ecc..) che devono essere mantenuti, manipolati e smaltiti correttamente secondo procedure standardizzate, onde evitarne la dispersione accidentale o l'utilizzo improprio sia, soprattutto, all'utilizzo di detersivi, disinfettanti e sterilizzanti (come glutaraldeide). Il personale sanitario, dunque, può essere esposto a questo rischio quando, per motivi professionali, ne effettua la preparazione e la somministrazione.

Le principali cause di rischio chimico, in ambito ospedaliero, sono:

- **polveri e fibre:** il rischio deriva dalla presenza di lavorazioni da cui possono scaturire polveri o fibre dannose alla salute;
- **fumi e nebbie:** il rischio deriva dalla presenza di lavorazioni da cui possono svilupparsi fumi e nebbie dannose alla salute;
- **gas e vapori:** il rischio deriva dalla presenza di lavori da cui possono prodursi gas e vapori dannosi alla salute;
- **contatto cutaneo con sostanze e preparati:** viene considerata la possibilità che il lavoratore possa subire un danno in conseguenza al contatto cutaneo con sostanze, preparati e materiali ad azione caustica, irritante, tossica o sensibilizzante, che possono essere utilizzate per un'azione disinfettante o detergente (come detersivi liquidi per uso personale ed ambientale).



#### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di preparazione e somministrazione di farmaci ad effetto oncogeno e/o mutageno**

- Divieto di ingresso nelle zone di preparazione al personale non autorizzato;
- utilizzo di idonei D.P.I. tipo: camice monouso, guanti monouso, mascherine, sovrascarpe monouso, occhiali, cuffia monouso;

- tutti gli addetti devono utilizzare guanti di protezione ed evitare la dispersione ambientale (polveri, soluzioni, aerosol);
- porre particolare attenzione durante la preparazione e somministrazione dei farmaci antitumorali dotati, generalmente, di potere irritante per la cute e per le mucose (anche necrosi dei tessuti) e quale effetto collaterale più grave, la possibilità di indurre mutazioni genetiche e di azione cancerogena;
- uso di cappe idonee a flusso laminare verticale (che servono a garantire la sterilità del prodotto e la protezione dell'operatore). Esse debbono essere accese 15, prima dell'inizio e spente 15, dopo la fine dell'attività. Il piano di lavoro deve essere sgombrato da materiali ad esclusione dei farmaci e va pulito con alcool 70% con un panno di carta monouso. È importante operare sempre al centro della cappa;
- allontanamento del personale femminile in gravidanza;
- tutto il materiale utilizzato per la preparazione e somministrazione di farmaci antiblastici deve essere smaltito tra i rifiuti speciali ospedalieri;
- in presenza di farmaci in soluzione già pronta l'operatore deve assicurarsi che parte della soluzione non sia rimasta nella porzione superiore della fiala che deve essere rotta avvolta con un tampone di garza. Dopo la rottura, il farmaco va aspirato e introdotto lentamente nel flacone avendo cura di non creare sovrappressione all'interno dello stesso;
- in presenza di farmaci in sospensione le attività sono le medesime ma l'operatore deve prestare una maggior attenzione in quanto le operazioni di aspirazione e di introduzione risultano moltiplicate;
- al termine occorre etichettare il flacone specificando nome e cognome del paziente, tipo di farmaco e dosaggio;
- al momento della somministrazione al malato l'operatore deve prestare la massima attenzione per evitare contatti accidentali;



- gli escreti dei pazienti in terapia e la loro biancheria devono essere raccolti utilizzando i guanti e poi posti in raccoglitori differenziati a chiusura ermetica;
- per il rischio da inalazioni di polveri come tali o contaminate da sostanze chimico-medicamentose, connesse alle attività lavorative della Farmacia ecc., è necessario prendere visione del prodotto utilizzato e seguire le istruzioni fornite dal fabbricante dei preparati. In quest'ambito si raccomanda di utilizzare respiratori filtranti (non le mascherine chirurgiche in quanto non forniscono una protezione sufficiente), camice o tuta monouso e guanti monouso.

I fattori di rischio chimico e cancerogeno sono presenti soprattutto nei laboratori analisi, anatomia patologica, farmacia, sale operatorie e oncologia. Sono, inoltre, presenti, in molti servizi, alcuni disinfettanti, detergenti o gas medicali che possono causare malattie.

Si possono verificare due tipi di intossicazione: quella acuta i cui effetti sono immediati, dovuta ad una esposizione di durata breve ma intensa con un repentino assorbimento; quella cronica i cui effetti sono tardivi e derivano dall'esposizione a piccole dosi ma frequenti e per periodi più lunghi.

È necessario, dunque, che le caratteristiche di rischio di ogni sostanza e dei preparati chimici messi in commercio vengano valutate dal produttore e, da questa valutazione possono scaturire due tipi di risultati:

- il prodotto non presenta alcun rischio chimico-fisico e tossicologico, tranne che non vengano fatti degli usi particolari o impropri che non possono essere valutati dal produttore;
- la sostanza è pericolosa ai sensi della normativa vigente e, qualora si verificasse tale caso, il produttore deve fornire all'acquirente delle confezioni regolarmente etichettate e dotato di scheda di sicurezza.

Tra i rischi chimici si annoverano:

- **Utilizzo di disinfettanti e detergenti:** gli eventuali danni sulle persone si possono riscontrare in patologie locali (mani, avambracci).

Per prevenire il rischio di esposizione a sostanze e preparati disinfettanti e detergenti occorre, dunque, che siano attuate una serie di misure tecniche ed organizzative.

### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di utilizzo di disinfettanti e detergenti**

- Usare razionalmente i mezzi protettivi con particolare riferimento a idonei guanti monouso e alle creme barriera, alle mascherine per lavori prolungati, ecc.;
- non utilizzare sostanze contenute in contenitori senza etichetta;
- non eseguire travasi di sostanze in bottiglie normalmente adibite ad altri usi (bottiglie di acqua, bibite, ecc.);
- utilizzare i prodotti in ambienti ben aerati;
- ricordarsi che i prodotti possono essere infiammabili, per cui non accendere fiamme, non fumare e non utilizzare apparecchiature che possono provocare scintille.



L'uso della glutaraldeide (disinfettante) può comportare esposizione sia per via inalatoria che per via cutanea (accidentalmente), con probabile comparsa di effetti irritativi/allergici a carico delle mucose, degli occhi, delle prime vie respiratorie e della cute.

Tutti gli operatori (medici, tecnici, infermieri, ausiliari, ecc.) che utilizzano, preparano o smaltiscono soluzioni di glutaraldeide, devono munirsi di: protezione per le mani (guanti monouso in nitrile), protezione per le vie respiratorie (facciali filtranti usa e getta), protezione per gli occhi/faccia per possibili spruzzi in particolare nella manipolazione della soluzione su piano libero (occhiali a mascherina o visiera e schermi trasparenti) e protezione per il corpo (camici lunghi o grembiuli impermeabili, ecc.).

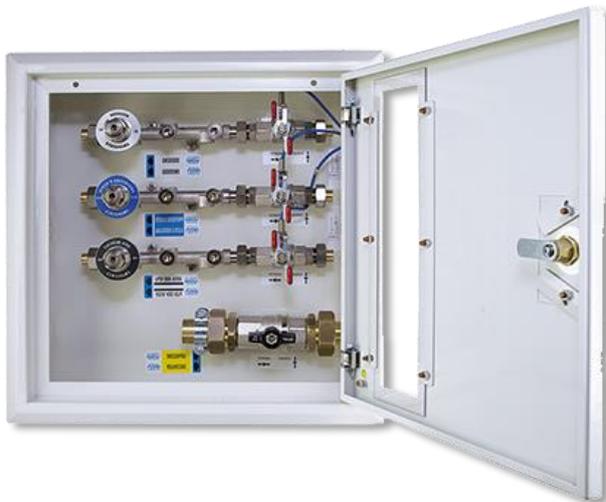
Al fine di ridurre il livello di rischio sono raccomandabili una serie di interventi tecnici (da effettuarsi sotto cappa aspirante) ed organizzativi.

### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di manipolazione di glutaraldeide**

- E' fatto divieto di accesso alla zona di manipolazione della glutaraldeide al personale non opportunamente istruito;
- utilizzo di quantità minime di soluzioni nei bagni di glutaraldeide;
- identificazione, mediante etichette, dei contenitori delle soluzioni;
- giusta manualità (in modo delicato) nel riempire e svuotare i bagni usando tutte le precauzioni necessarie per evitare versamenti;
- uso di vasche o recipienti tappati e a tenuta, quando non usata;

- accurato risciacquo, con cicli aggiuntivi a quelli effettuati automaticamente, degli strumenti che possono venire a contatto con gli occhi degli operatori (oculari degli endoscopi, ecc.);
- in caso di incidente o versamento ambientale di prodotti chimici è fondamentale eliminare immediatamente la quantità sparsa con materiale assorbente (carta, segatura, cotone idrofilo, ecc.);
- in caso di contaminazione cutanea è importante togliere subito gli abiti e lavare abbondantemente la cute con acqua fredda e poi recarsi al Pronto Soccorso;
- in caso di spruzzo agli occhi è importante lavare prontamente gli occhi con soluzione fisiologica per almeno quindici minuti e mandare l'infortunato al pronto soccorso.

- **Utilizzo di gas medicinali e anestetici:** con il termine "gas" ci si riferisce a tutte le sostanze



che si trovano nel particolare stato fisico, detto appunto gassoso o aeriforme. I gas non hanno, dal punto di vista fisico, né forma, né volume, ma tendono ad occupare tutto lo spazio a loro disposizione.

Essi sono classificati in:

- combustenti (quelli che permettono e mantengono la combustione ma non possono bruciare);
- combustibili (quelli che possono bruciare soltanto in presenza di un comburente);
- inerti e asfissianti (quelli che non mantengono la vita, non sono infiammabili, non permettono e non mantengono la combustione);
- tossici (nocivi per l'organismo a partire da una certa concentrazione e in funzione della durata dell'esposizione);
- corrosivi (reagiscono chimicamente con molti prodotti come metalli, vestiti, tessuti umani, ecc.).

I principali gas medicinali sono: azoto protossido (N<sub>2</sub>O), carbonio diossido (CO<sub>2</sub>), aria medica, ossigeno (O<sub>2</sub>), ossido nitrico (Nox), azoto (N<sub>2</sub>).

I principali gas utilizzati nelle terapie sono: aria compressa (O<sub>2</sub>/N<sub>2</sub>), elio (He), miscele e prodotti personalizzati.

### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di esposizione a gas anestetici**

- Controllare sempre la perfetta chiusura dei flaconi degli anestetici alogenati;
- controllare la perfetta tenuta dei tubi e raccordi e sostituire gli stessi in caso di riscontro di anomalie;
- controllare l'efficienza dei sistemi di ventilazione;
- controllare periodicamente gli apparecchi erogatori dei quali occorre garantire la perfetta tenuta;
- posizionare correttamente il tubo endotracheale o la maschera facciale e fare in modo che il loro inserimento avvenga a circuito chiuso;
- utilizzare in modo corretto l'evacuatore di gas anestetici.

## **ETICHETTATURA DELLE SOSTANZE**

Le sostanze o i preparati devono essere etichettate al fine di identificare subito i rischi chimico-fisici e tossicologici, e la scheda di sicurezza corredata dà una panoramica completa su tutti i rischi legati al prodotto. Sia quest'ultima che le etichette devono essere redatte in lingua italiana e su entrambe devono essere riportati i pittogrammi (ovvero i simboli) relativi alla tipologia di pericolo, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza.

È compito del preposto conservare le schede di sicurezza dei prodotti e metterle a disposizione dei lavoratori.

L'etichettatura delle sostanze è regolata dal regolamento CLP (ovvero la classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele) che è entrato in vigore nel 2009 ed ha sostituito la direttiva sulla classificazione ed etichettatura delle sostanze pericolose (67/548/CEE) e la direttiva sui preparati pericolosi (1999/45/CE). Entrambe le direttive sono state abrogate a giugno 2015 dal Regolamento (CE) 1272/2008 in cui sono stati sostituiti i pittogrammi e alcuni termini sono stati sostituiti da termini nuovi.

**Cosa indica:** Esplosivo instabile; pericolo di esplosione di massa; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione; pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio. Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.



ESPLOSIVO

**Consigli di prudenza:**

- procurarsi istruzioni specifiche prima dell'uso;
- non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze;
- tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate.
- non fumare;
- indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso;
- utilizzare il dispositivo di protezione individuale richiesto;
- rischio di esplosione in caso d'incendio.

**Cosa indica:** gas altamente infiammabile; gas infiammabile; aerosol altamente infiammabile; aerosol infiammabile; liquido e vapori facilmente infiammabili; liquido e vapori infiammabili; solido infiammabile. Questi prodotti possono infiammarsi se:

- a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...);
- a contatto dell'aria;
- a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili).



INFIAMMABILE

Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.

**Consigli di prudenza:**

- non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione;
- tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate;
- non fumare;

- tenere il recipiente ben chiuso;
- conservare in luogo fresco;
- proteggere dai raggi solari.

**Cosa indica:** può provocare o aggravare un incendio; può provocare un incendio o un'esplosione. Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.



COMBURENTE

**Consigli di prudenza:**

- tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate;
- non fumare;
- indossare guanti/indumenti protettivi/proteggere gli occhi/il viso;
- sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti.



GAS SOTTO PRESSIONE

**Cosa indica:** questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.

**Consigli di prudenza:**

- proteggere dai raggi solari;
- utilizzare guanti termici/schermo facciale/proteggere gli occhi;
- consultare immediatamente un medico.



CORROSIVO

**Cosa indica:** questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che possono attaccare i metalli e che possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari.

**Consigli di prudenza:**

- non respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol;
- lavare accuratamente dopo l'uso;

- indossare guanti, indumenti protettivi;
- proteggere gli occhi e il viso;
- conservare sotto chiave e soltanto nel contenitore originale.

**Cosa indica:** questi prodotti possono provocare avvelenamento ad alte dosi, irritazione agli occhi alla pelle o alle vie respiratorie, sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi), sonnolenza o vertigini, nuoce alla salute e all'ambiente distruggendo l'ozono dello strato superiore dell'atmosfera.

**Consigli di prudenza:**



NOCIVO IRRITANTE

- evitare di respirare la polvere, i fumi, i gas, la nebbia, i vapori, gli aerosol;
- utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato;
- in caso di inalazione, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione;
- in caso di ingestione, contattare un centro antiveleni o un medico se ci sente male;
- indossare guanti, indumenti protettivi, proteggere gli occhi e il viso;
- in caso di contatto con la pelle, lavare abbondantemente con acqua e sapone;
- in caso di contatto con gli occhi, sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare;
- non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso.

**Cosa indica:** questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta.

Gli effetti sono molto vari, dalle nausee alla perdita di conoscenza fino alla morte.

**Consigli di prudenza:**

- lavare accuratamente dopo l'uso;



TOSSICO

- non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso;
- in caso di ingestione accompagnata da malessere contattare un centro antiveleni o un medico;
- sciacquare la bocca;
- conservare in un recipiente chiuso;
- evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti;
- indossare guanti, indumenti protettivi, proteggere gli occhi e il viso;
- in caso di contatto con la pelle lavare delicatamente e abbondantemente con acqua e sapone;
- togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati;
- lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente;
- non respirare la polvere, i fumi, i gas, la nebbia, i vapori, gli aerosol;
- utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato;
- in caso di inalazione trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione;
- conservare sotto chiave.



DANNOSO A LUNGO  
TERMINE  
CANCEROGENO  
MUTAGENO  
TOSSICO PER LA  
RIPRODUZIONE

**Cosa indica:** questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie:

- cancerogeni;
- mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza;
- tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni;
- prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute;
- prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito);
- prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma).

**Consigli di prudenza:**

- in caso di ingestione contattare immediatamente un centro antiveleni o un medico;

- non provocare il vomito;
- conservare sotto chiave;
- non respirare la polvere, i fumi, i gas, la nebbia, i vapori, gli aerosol;
- lavare accuratamente dopo l'uso;
- non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso;
- in caso di malessere, consultare un medico;
- in caso di esposizione, contattare un centro antiveneni o un medico;
- procurarsi istruzioni specifiche prima dell'uso;
- non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze;
- utilizzare il dispositivo di protezione individuale richiesto;
- in caso di esposizione o di possibile esposizione, consultare un medico;
- evitare di respirare la polvere, i fumi, i gas, la nebbia, i vapori, gli aerosol;
- in caso di ventilazione insufficiente utilizzare un apparecchio respiratorio;
- in caso di inalazione, se la respirazione è difficile, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.



DANNOSO PER  
L'AMBIENTE

**Cosa indica:** questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche).

**Consigli di prudenza:**

- non disperdere nell'ambiente;
- raccogliere il materiale fuoriuscito.

Tra le tipologie di rischio chimico è da ricordare anche quello derivante dal fumo di sigaretta, regolamentato dalla legge anti fumo n° 3 del 16 gennaio 2003 sulla tutela della salute dei non fumatori.

### 2.2.2.3 FATTORI DI RISCHIO BIOLOGICO

I lavoratori possono subire dei danni conseguentemente all'esposizione diretta o indiretta ad agenti biologici, con i quali possono venire a contatto soprattutto in caso di manovre sanitarie sui pazienti, potenzialmente portatori di patologie infettive (come prelievi, cataterismi, medicazioni, interventi chirurgici ecc.), o di manipolazione di liquidi biologici (sangue, saliva, aerosol respiratori, urine, feci ecc.). L'esposizione a rischio biologico può essere dovuta anche al contatto accidentale con contenitori o depositi di rifiuti o biancheria sporca potenzialmente contaminata.

Quindi si devono considerare come attività a rischio tutte le manovre che sono effettuate quotidianamente dal personale infermieristico e ausiliario che implicano l'utilizzo di strumenti, oggetti, materiali contaminati come padelle, pappagalli o strumentazione chirurgica.

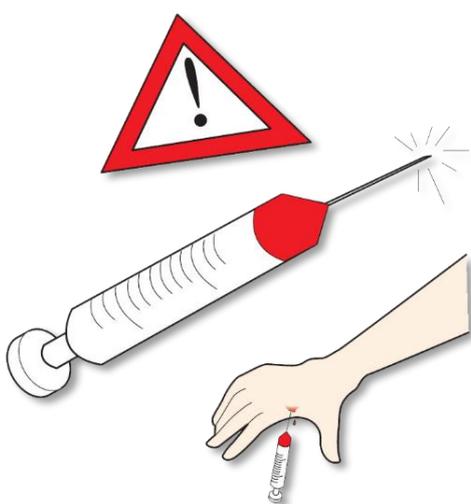
I reparti principalmente a rischio sono: chirurgia, laboratori, dialisi, pediatria, sale operatorie, sale parto, pronto soccorso, sala per autopsia, anatomia patologica, ecc.

Vista la pericolosità del rischio è opportuno prestare molta attenzione al ferirsi e al pungersi. Infatti la puntura d'ago o il taglio con strumenti chirurgici contaminati con materiale biologico derivante da pazienti potenzialmente infetti, rappresenta la principale causa di trasmissione di malattie infettive per via parenterale come l'epatite virale B e C e l'HIV.

Comunque sia, è fondamentale ricorrere ai protocolli sanitari e alle procedure presenti in azienda, e utilizzare in maniera adeguata tutti i DPI messi a disposizione.

Il lavaggio accurato delle mani e la disinfezione degli strumenti di lavoro sono due norme basilari da seguire con il massimo della scrupolosità.

La prevenzione dei rischi biologici è diversa a seconda della tipologia d'infortunio e si mette in pratica soprattutto attraverso la sensibilizzazione degli operatori (considerando che il rischio maggiore dipende non dal paziente noto per la patologia infettiva, ma da quello con malattia non accertata) ed in particolare occorre fare riferimento alle norme universali (evitare cali d'attenzione che seguono il completamento della pratica iniettoria, non reincappucciare mai l'ago dopo l'uso, non disassemblare mai strumenti monouso, organizzare correttamente gli spazi e gli strumenti di lavoro, ecc.).



**Misure di sicurezza e prevenzione in caso di infortunio a seguito di esposizione accidentale a materiale biologico attraverso punture, tagli o contatto mucoso**



- Aumentare il sanguinamento e detergere abbondantemente con acqua e sapone;
- procedere alla disinfezione della ferita con idoneo disinfettante, eccetto la cute del viso;
- in caso di contatto con il cavo orale procedere a risciacqui con idonei disinfettanti (es. amuchina al 5%);
- in caso di contatto di contatto con le congiuntive procedere con abbondante con acqua corrente.

**Misure di sicurezza e prevenzione**

- Lavaggio delle mani (lavaggio delle mani con acqua e detergente seguito da lavaggio antisettico ogni qual volta) si verifichi accidentalmente il contatto con sangue e/o liquidi biologici e dopo la rimozione dei guanti;
- uso dei guanti (devono essere sempre indossati quando vi è o vi può essere contatto con sangue e/o liquidi biologici);
- uso dei camici e dei grembiuli di protezione (devono essere sempre indossati durante l'esecuzione di procedure che possono produrre l'emissione di goccioline o schizzi di sangue e/o liquidi biologici);
- uso di mascherine, occhiali e coprifaccia protettivi (devono essere sempre indossati durante l'esecuzione di procedure che possono provocare l'esposizione della mucosa orale, nasale e congiuntivale a goccioline o schizzi di sangue e/o liquidi biologici e emissione di frammenti di tessuto);
- eliminazione di aghi bisturi e taglienti (devono essere maneggiati con estrema cura per prevenire ferite accidentali, non devono essere reincappucciati, disinseriti e piegati o



rotti; devono essere eliminati in contenitori resistenti, rigidi, impermeabili, con chiusura finale ermetica e smaltiti come rifiuti speciali);

- campioni biologici vanno collocati e trasportati in contenitori appositi che impediscano eventuali perdite o rotture; il materiale a perdere che risulta contaminato da sangue e/o liquidi biologici deve essere riposto nei contenitori per rifiuti speciali; le eventuali manovre chirurgiche e/o endoscopiche su pazienti infetti devono essere inserite come ultime nella programmazione delle relative sedute.

### 2.2.3 RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI

I rischi trasversali dipendono dalle cosiddette “dinamiche aziendali”, ovvero dall’insieme dei rapporti lavorativi, interpersonali e di organizzazione che si creano all’interno del contesto lavorativo. L’organizzazione del lavoro, ad esempio, svolge un ruolo fondamentale soprattutto per quanto riguarda l’intensità del lavoro sia dal punto di vista psicologico che fisico, quindi i rischi che ne possono derivare devono essere attentamente valutati dal datore di lavoro e dal medico competente.

Possibili cause risultano essere:

- dinamiche aziendali;
- cause di natura psicologica;
- fattori ergonomici;
- condizioni di lavoro difficili e usuranti;
- rischio di stress da lavoro correlato, ritenuto uno dei più difficili da individuare a causa dell’assenza di un danno causato immediatamente riscontrabile. Si parla, in particolare, di rischi di origine psico-sociale che colpiscono l’aspetto emotivo del lavoratore.

Tra i rischi trasversali o organizzativi si citano:

- **Movimentazione manuale dei carichi:** si intendono tutte quelle operazioni di trasporto o sostegno di un carico da parte di uno o più lavoratori incluse le operazioni del sollevare, spingere, tirare, deporre, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, provocano, tra le altre cose, rischi

di lesioni dorso-lombari nei casi in cui il carico sia troppo pesante, ingombrante, difficile da afferrare o sia in equilibrio instabile.

Questo rischio, nell'azienda, si presenta in alcune attività dei settori tecnici, del magazzino, della farmacia, delle cucine, dispense e mense, e per il personale infermieristico soprattutto per la movimentazione manuale dei pazienti.

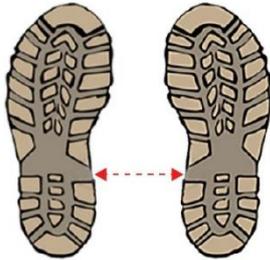
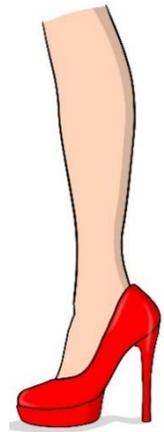
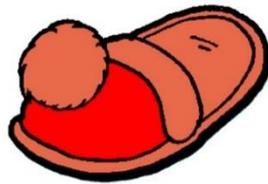
### **Misure di sicurezza e prevenzione per la movimentazione di oggetti pesanti**

Prima di movimentare qualsiasi oggetto pesante ricordarsi di:

- valutare approssimativamente il carico. Nel caso in cui esso sia troppo pesante, chiedere aiuto ai colleghi;
- afferrare bene il carico prima di sollevarlo;
- effettuare spostamenti graduali partendo dalla posizione a ginocchia flesse;
- operare spostando i carichi in modo simmetrico se si devono trasportare due pesi contemporaneamente;
- tenere le gambe in modo che l'apertura crei una base di appoggio più ampia;
- sollevare il carico flettendo le ginocchia e mantenendo la schiena in posizione retta;
- mantenere il carico in posizione prossima al corpo;
- non caricare nulla sulla spalla;
- nel movimentare il carico da un punto ad un altro non torcere il busto ma spostare le gambe;
- appoggiare la schiena al mobile e far forza sulle gambe se si devono spostare armadi;
- utilizzare quanto più possibile ogni mezzo meccanico utile e rispettare la portata massima degli stessi per movimentare i pesi;
- mantenere nel trasporto dei pesi la colonna dritta ed evitare di ruotare il corpo;
- conservare i pesi più pesanti sui ripiani a portata di mano al fine di evitare sforzi.

## COME RIDURRE IL DANNO DORSO-LOMBARE

È fondamentale garantire una buona adesione dei piedi al suolo, motivo per cui si deve evitare di indossare tacchi, zoccoli e ciabatte.



Al fine di garantire una buona stabilità nella movimentazione manuale di carichi per azioni di sollevamento è importante allargare i piedi per aumentare la base di appoggio.

## COME PORTARE UN PESO SOSTENENDOLO CON LE BRACCIA

**SI**



Afferrare l'oggetto con entrambe le mani e tenere il peso vicino al corpo durante il trasporto.

**SI**



Se è possibile, ripartire il peso sulle braccia.

**NO**



Evitare di sbilanciarsi da un lato.

## COME SOLLEVARE UN CARICO DA TERRA

Quando si solleva un carico da terra:

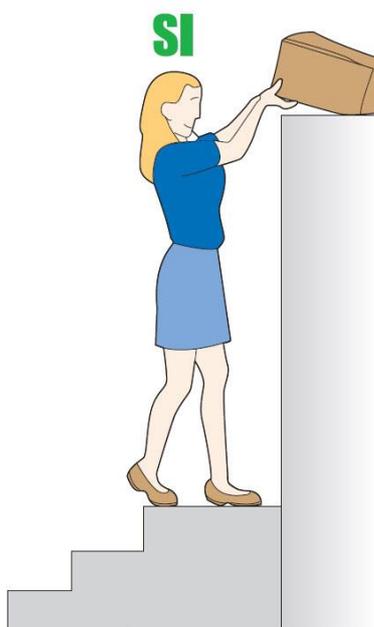


Tenere il carico più vicino possibile al corpo afferrandolo con entrambe le mani; piegare le ginocchia e non la schiena.

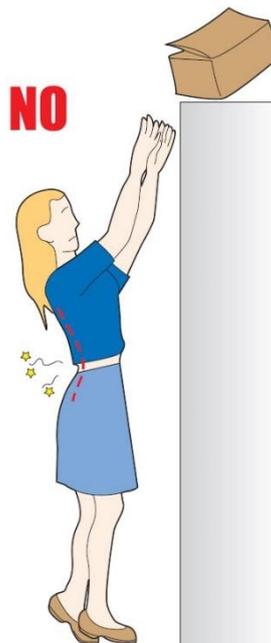


Non fare perno sulle vertebre lombari.

## COME COLLOCARE UN OGGETTO IN ALTO

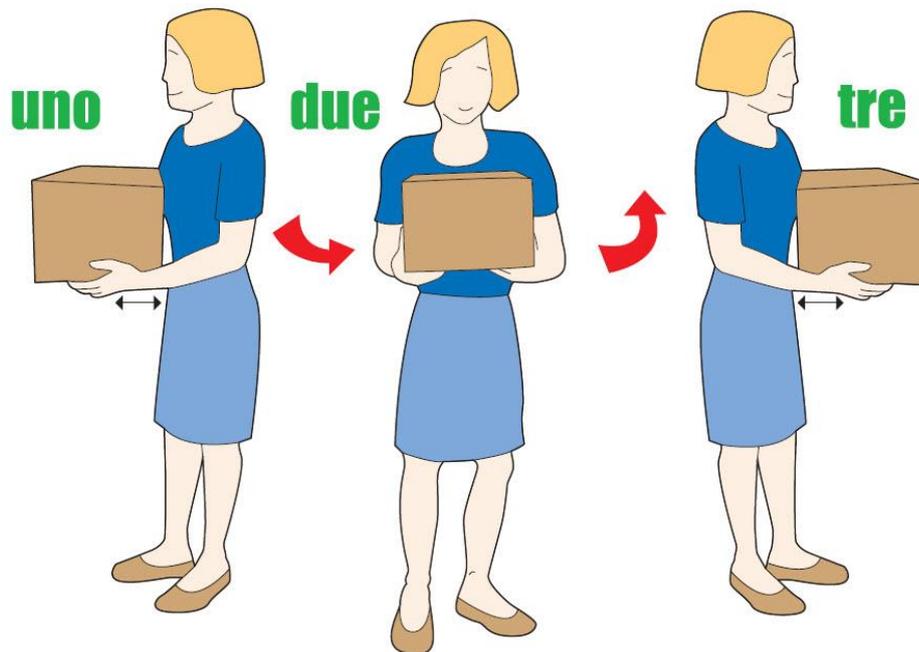


Usare una scaletta con gradini a pedata larga.

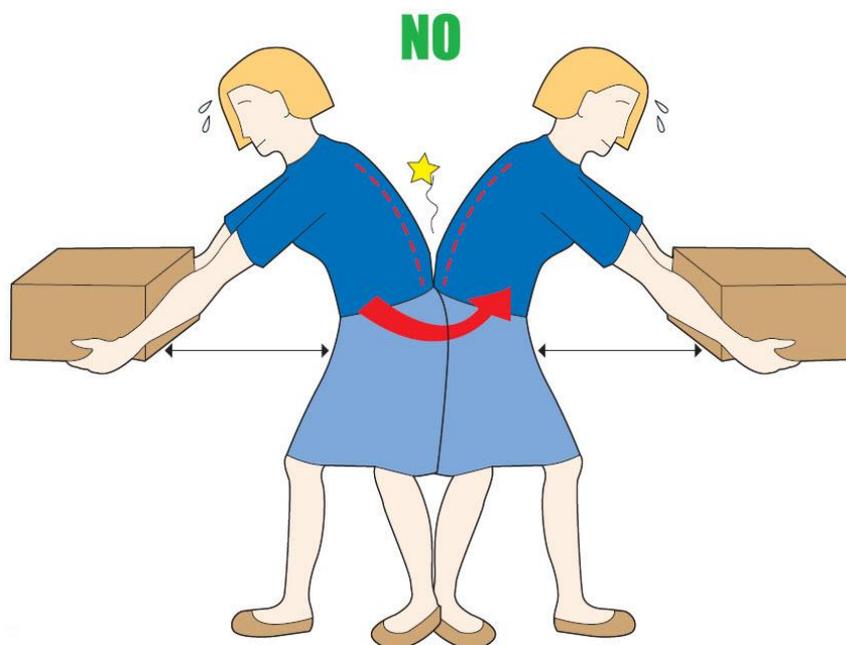


- Evitare di sollevarsi sulla punta dei piedi: questo può causare perdita di equilibrio;
- Evitare di inarcare la schiena all'indietro per non danneggiare le vertebre lombari;
- Evitare di reggere il peso sulla punta delle dita per il rischio di far cadere l'oggetto per una presa non sicura.

## COME SPOSTARE UN PESO LATERALMENTE



Prendere il peso vicino al corpo; voltarsi lateralmente con tutto il corpo; fare due passi in più se necessario.



Evitare di:

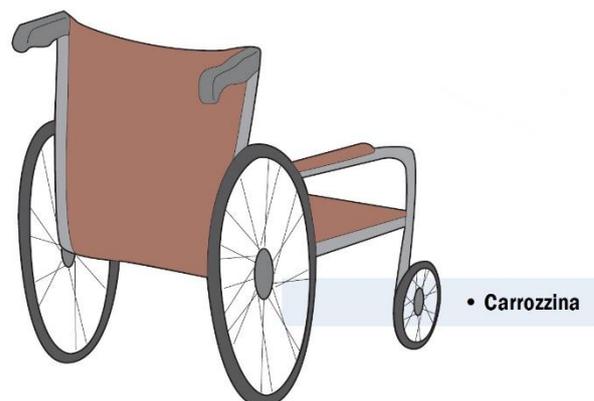
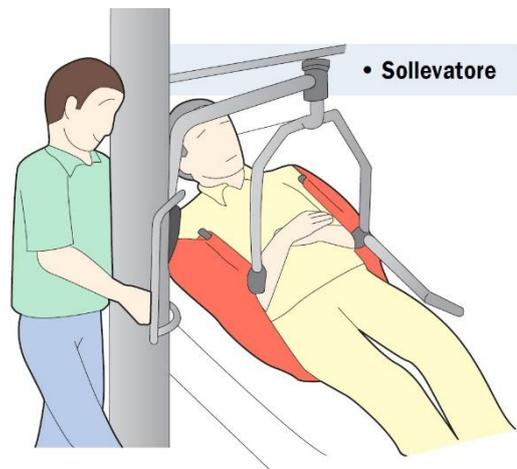
- ruotare la schiena facendo perno sulle vertebre lombari;
- tenere il peso distante dal corpo.

- **Movimentazione manuale dei pazienti:** il lavoratore può subire un danno in conseguenza alla necessità di sollevare, spingere, trainare barelle, letti, carrozzine occupate da pazienti e, più in generale, durante l'assistenza a persone malate. Sono molti gli studi e le ricerche che sottolineano come gli infermieri siano una delle categorie professionali, a partire dai primi anni di servizio, ad essere colpite da patologie alla colonna vertebrale. È fondamentale prestare attenzione alla movimentazione dei pazienti in quanto ognuno di questi non è un oggetto pesante e dunque ha particolari esigenze di cui bisogna tener conto per evitare di far loro e di farsi male. È per tale motivo che l'Azienda dispone di appositi ausili per la movimentazione dei pazienti (come sovrimalati, tavole di scorrimento, "balcanica", cinture ergonomiche, rulli, telini, ecc.) oltre ad erogare corsi specifici di formazione.

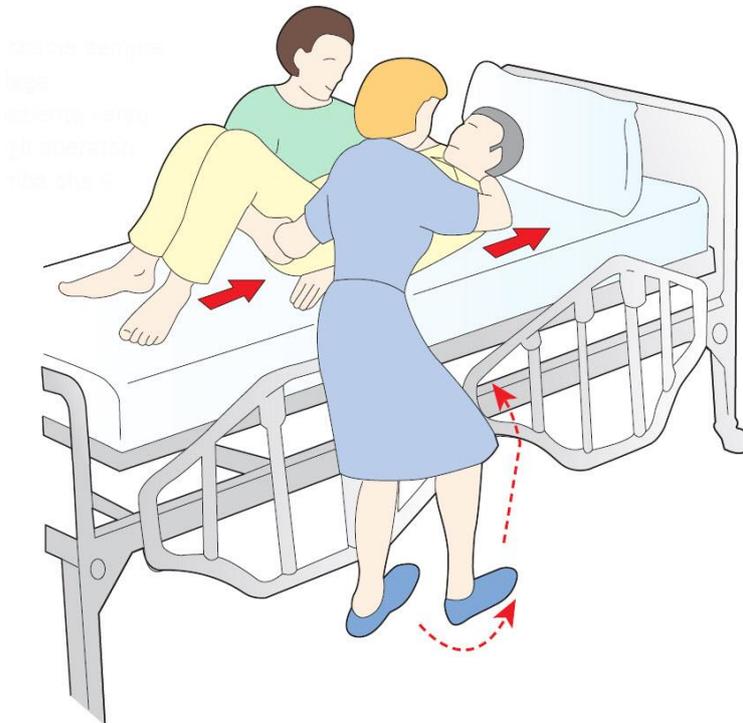
### MOVIMENTAZIONE DI PAZIENTI NON AUTOSUFFICIENTI

Nella movimentazione di pazienti non autosufficienti, al fine di ridurre il rischio è importante ricordare alcune regole generali:

- Usare gli ausili meccanici in dotazione (solleventori, bagni assistiti, carrozzine ecc.);
- Movimentare i pazienti con l'aiuto di un collega in modo che lo sforzo venga ripartito in eguale misura;
- Eseguire correttamente la mobilizzazione/movimentazione.



## POSIZIONAMENTO NEL LETTO DI PAZIENTI NON AUTOSUFFICIENTI



Dopo aver piegato le ginocchia del paziente, ogni operatore posiziona:

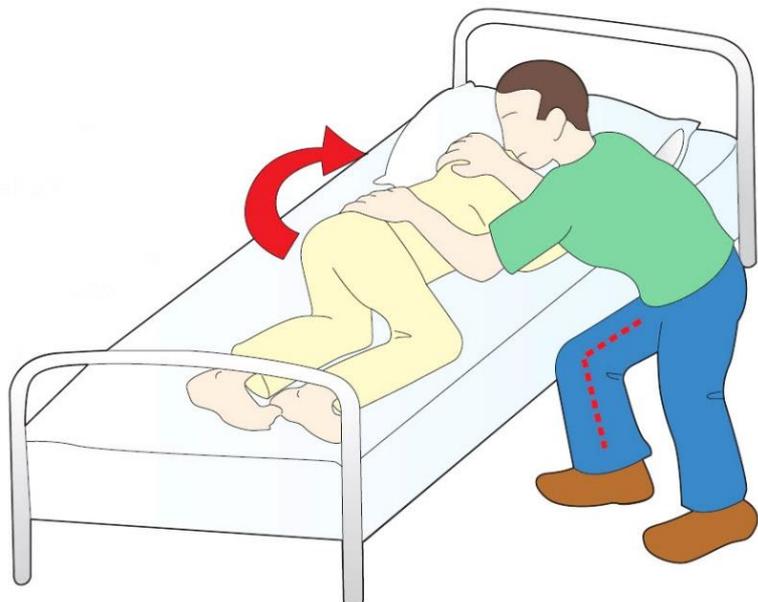
- Un braccio sotto le spalle del paziente afferrando il braccio del collega;
  - Un braccio alla radice delle cosce sempre afferrando il braccio del collega.
- Durante lo spostamento del paziente verso il cuscino, il peso del corpo degli operatori deve essere trasferito alla gamba che è verso la testata del letto.

## ROTAZIONE NEL LETTO DI PAZIENTI NON AUTOSUFFICIENTI

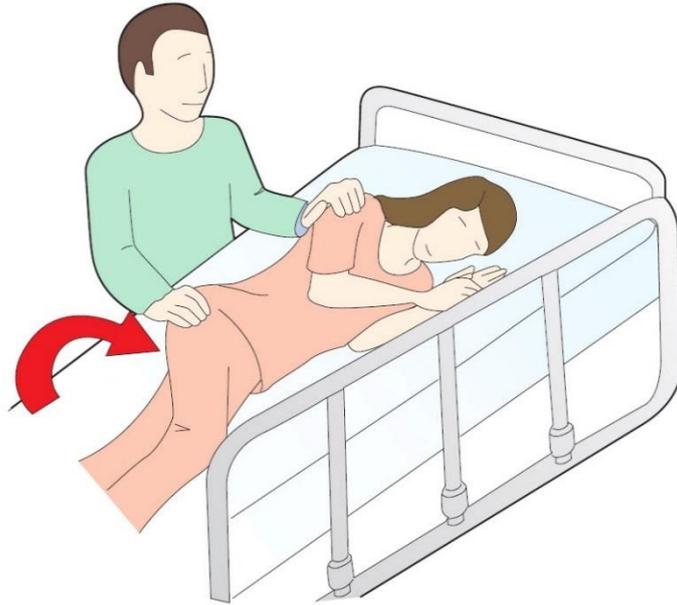
Dopo aver incrociato le gambe e le braccia del paziente l'operatore deve:

- Posizionare una gamba indietro rispetto all'altra;
- Flettere le ginocchia;
- Afferrare il paziente con un braccio a livello delle spalle e l'altro a livello del bacino.

Una volta effettuate queste accortezze, con movimento contemporaneo delle braccia si procede a far ruotare il paziente verso di sé.



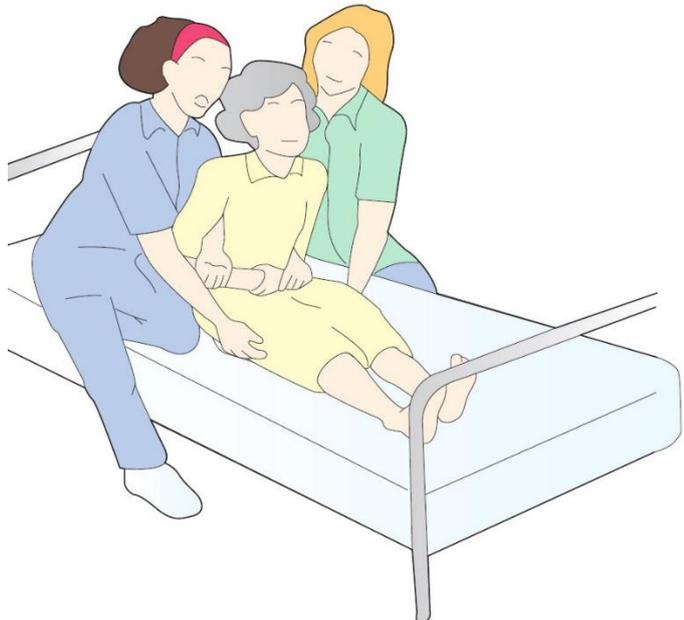
Durante la sistemazione di un paziente adagiato sul fianco si devono utilizzare entrambe le mani, mettendone una sulla spalla ed una sul bacino muovendole contemporaneamente.



#### SOLLEVAMENTO PER LO SPOSTAMENTO DI PAZIENTI SEDUTI SUL LETTO

Dopo aver messo il paziente con le braccia conserte ogni operatore deve:

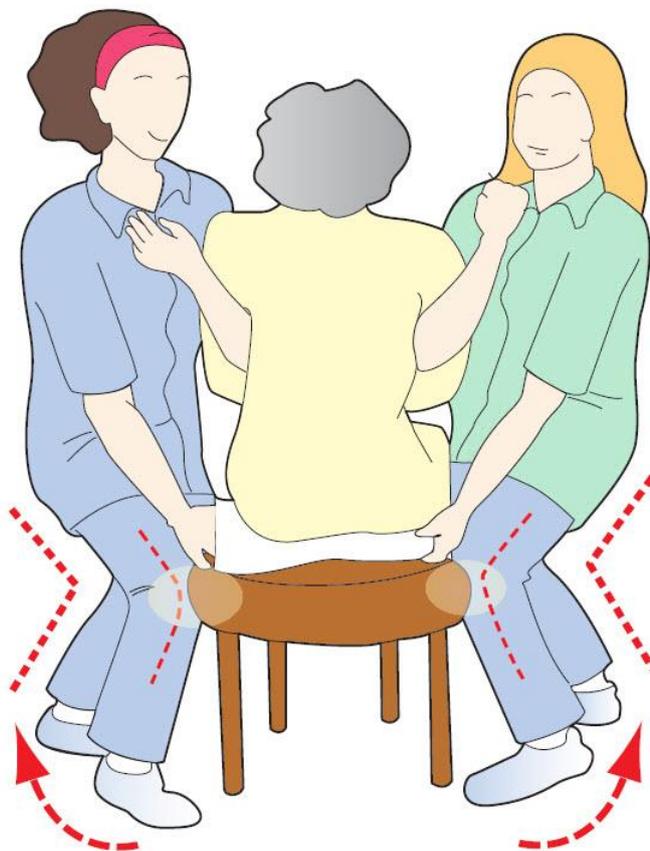
- Appoggiare una gamba piegata sul letto del paziente e l'altra gamba sul pavimento per supportare lo sforzo durante il sollevamento;
- Passare il braccio rivolto verso il paziente sotto l'ascella di questo afferrandone l'avambraccio;
- collocare l'altro braccio in modo da afferrare la radice della coscia del paziente o un eventuale supporto (come un telo) posizionato sotto il bacino del paziente;
- per lo spostamento del paziente sul letto i due operatori devono agire simultaneamente.



## SOLLEVAMENTO DI PAZIENTI PER IL LORO SPOSTAMENTO CON DUE OPERATORI

I due operatori devono:

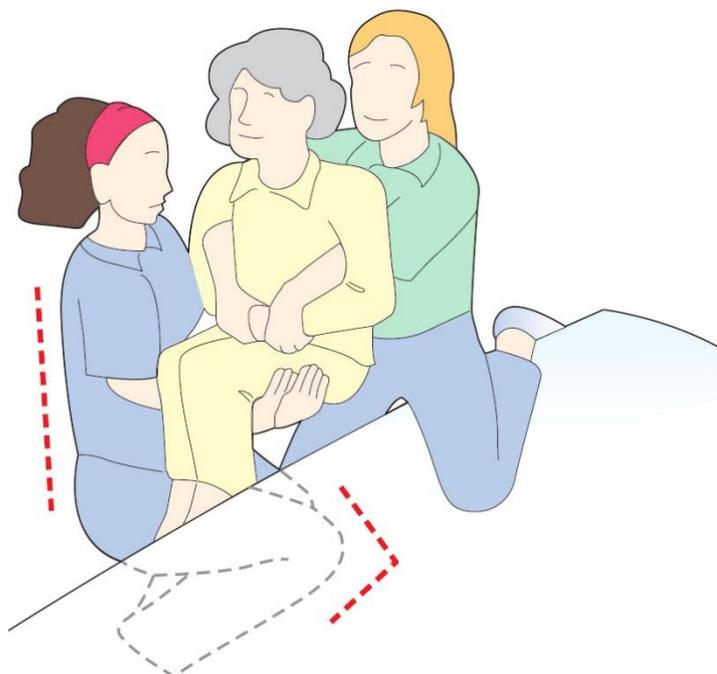
- mettersi lateralmente al paziente;
- flettere le ginocchia e non la schiena per avvicinarsi al paziente;
- passare il braccio davanti al paziente sotto l'ascella;
- afferrare con la mano dell'altro braccio il supporto (ad esempio un telo) collocato sotto il bacino del paziente;
- sollevare contemporaneamente il paziente spostando il carico del corpo sulla gamba posteriore.



## SOLLEVAMENTO DI PAZIENTI NON AUTOSUFFICIENTI PER IL TRASFERIMENTO IN CARROZZINA



- Un operatore con un ginocchio appoggiato sul letto si pone alle spalle del paziente e lo afferra abbracciandolo, ovvero inserendo le proprie braccia sotto le ascelle del paziente, in modo da afferrare gli avambracci conserti. Il secondo operatore posiziona la carrozzina vicino al letto.
- Il secondo operatore afferra gli arti inferiori del paziente sotto le ginocchia, e i due operatori possono così sollevare simultaneamente il paziente.



Per protezione degli operatori, durante le operazioni, è importante che il primo faccia leva sul ginocchio appoggiato per scaricare il carico del peso sollevato ed il secondo fletta le ginocchia e non la schiena nell'afferrare le gambe del paziente. Nel caso in cui il trasferimento debba avvenire dalla carrozzina al letto, la movimentazione del paziente deve essere effettuata con analoga successione di movimenti avendo l'accortezza di appoggiare sul letto prima i piedi e poi il resto del corpo dell'assistito.

- **Aspetti psicologici e organizzativi (stress da lavoro correlato, sindrome del burn-out, mobbing):** il lavoratore può subire danni alla salute conseguentemente a vincoli nell'organizzazione del lavoro o in presenza di situazioni stressanti, come stress da lavoro-correlato, burn-out, mobbing ecc.

Lo stress lavorativo si genera quando le capacità di una persona non risultano adeguate rispetto al tipo e al livello delle richieste lavorative. La tipologia di reazione ad una situazione dipende anche dalla personalità di un soggetto, e lo stesso tipo di lavoro può essere soddisfacente, monotono o complesso in personalità diverse.

I disturbi che si possono manifestare sono di tipo psicologico e psicosomatico, come mal di testa, tensione nervosa, irritabilità, stanchezza eccessiva, insonnia, digestione difficile, ansia e depressione.

I PRINCIPALI FATTORI DI STRESS NEL LAVORO	
possono derivare da:	
<b>IL RAPPORTO CONFLITTUALE UOMO-MACCHINA</b>	Quando si ritiene che sia la macchina a determinare i tempi e il processo di lavoro, quando la macchina è difficile da usare, quando la macchina può perdere dati ecc.
<b>IL CONTENUTO E LA COMPLESSITA' DEL LAVORO</b>	Arido, monotono e ripetitivo nelle operazioni di data-entry, può diventare eccessivamente complesso nei lavori di programmazione.
<b>IL CARICO DI LAVORO</b>	Troppo elevato o troppo scarso.
<b>RAPPORTI CON I COLLEGHI O CON I SUPERIORI</b>	Assenti o conflittuali.
<b>FATTORI AMBIENTALI</b>	Rumore, spazi inadeguati.

Anche il coinvolgimento emotivo richiesto dal paziente, l'impatto quotidiano con la sofferenza, il dolore la morte, possono generare nel personale sanitario, soprattutto a quello infermieristico, sensazioni di fallimento e distacco personale. Il sovraccarico di lavoro, la carenza di pianificazione, la svalutazione della professionalità, la burocratizzazione eccessiva sono spesso motivo di perdita di interesse alla professione e alla responsabilità nel proprio lavoro. È fondamentale curare il benessere lavorativo poiché lavorare in un ambiente di benessere equivale a dire lavorare con più impegno, meglio e farsi meno male.

- **Stress da lavoro correlato:** la misura dello stato di benessere di un individuo non si misura solo sulla base della sua efficienza fisica ma anche da un corretto mantenimento dell'equilibrio psichico, sia a livello interiore sia nell'ambito sociale. Ogniqualevolta tale equilibrio risulta turbato, l'individuo si trova in uno stato di disagio. Nello specifico, quando l'ambiente esterno pone delle richieste che sollecitano l'individuo a fornire prestazioni superiori al normale si genera una situazione di squilibrio che può essere identificata con lo stato di stress. Con tale termine, dunque, ci si riferisce a quella reazione che ha l'organismo quando deve affrontare un'esigenza adattandosi ad una novità.

Si parla di "eustress" quando l'individuo riesce ad affrontare tali stimoli con un conseguente miglioramento delle sue performance; si parla, invece, di "distress"

quando egli non è in grado di reggere efficacemente tale situazione e quindi si può andare incontro ad un senso di inadeguatezza e sottostima di sé.

### **Misure di sicurezza e prevenzione**

- Tenere regolarmente riunioni di gruppo o di squadra: le riunioni di gruppo offrono l'occasione di chiarire i ruoli, le responsabilità, i poteri, di precisare gli obiettivi e le attese, di offrire sostegno sociale, di condividere le informazioni e discutere dei problemi esistenti;
- incoraggiare uno stile di gestione partecipato: questo stile di gestione permette di decentrare il processo decisionale, di migliorare le relazioni superiori/dipendenti, di aumentare il grado di partecipazione alle decisioni dei lavoratori e di rafforzare il senso di appartenenza;
- offrire formazione: questo permette di evitare un sovraccarico qualitativo di lavoro, di facilitare uno sviluppo di carriera, di accettare maggiore responsabilità, potere ed autonomia;
- riconoscere il lavoro realizzato: per favorire un buon equilibrio psicologico e attraverso semplici e significativi gesti;
- includere i lavoratori nel processo di sviluppo di carriera: è importante che i lavoratori abbiano strumenti che consentano loro di individuare le proprie forze, le proprie debolezze, i propri interessi e gli scopi professionali;
- determinare quali sono le componenti di ciascun posto di lavoro (analisi dei posti e dei compiti): questo consente di stabilire, per esempio, se si è in presenza di un sovraccarico di lavoro, di stabilire i ruoli, le responsabilità e i poteri, di ridurre alcuni rischi legati all'ambiente ed alle condizioni di lavoro;
- stabilire orari di lavoro flessibili in modo tale da consentire ai lavoratori di conciliare la vita privata e quella professionale.



- **Sindrome del burn-out:** con il termine “burn-out” ci si riferisce a quella sindrome caratterizzata da esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale che può verificarsi principalmente in coloro che svolgono attività lavorative che richiedono un importante coinvolgimento emotivo.

L’ esaurimento emotivo è la sensazione di essere sempre tesi e inariditi dal rapporto con gli altri, di mancanza delle risorse emotive e dell’incapacità di dare se stessi a livello psicologico; la depersonalizzazione si manifesta con una risposta negativa e scortese e con lo sviluppo di atteggiamenti negativi nei confronti degli utenti; la ridotta realizzazione personale è, invece, la sensazione che nel lavoro, a contatto con gli utenti, venga meno la propria competenza ed il desiderio di successo e ambizione.

Tale rischio si presenta come conseguenza della sproporzione tra le richieste esterne, di natura lavorativa, quelle interne, ovvero l’insieme di obiettivi, valori e doveri propri del singolo soggetto, e le risorse disponibili del singolo lavoratore. Il soggetto vive, generalmente all’inizio dell’attività lavorativa, un periodo di impegno ed entusiasmo durante il quale non risparmia le proprie energie; in seguito, quando inizia a percepire uno squilibrio tra la richiesta emotiva del lavoro e le risorse individuali da dedicarvi, si avvia la prima fase del burn-out (*fase dello stress*), alla quale segue una risposta emotiva che si manifesta con sensazioni di tensione, stanchezza, esaurimento e logorio (*fase della tensione nervosa*); infine l’ultima fase (*fase della conclusione difensiva*) è caratterizzata da modificazioni del comportamento e dell’atteggiamento.

<b>SINTOMI E CONSEGUENZE DEL BURN-OUT</b>	<b><u>SINTOMI</u></b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta resistenza a recarsi a lavoro ogni giorno;</li> <li>- sensazione di fallimento; sentimenti di rabbia e risentimento, scoraggiamento e indifferenza;</li> <li>- perdita di sentimenti positivi verso i pazienti;</li> <li>- affaticamento dopo il lavoro;</li> <li>- problemi di insonnia, rigidità di pensiero e resistenza al cambiamento;</li> <li>- eccessivo uso di farmaci;</li> <li>- conflitti familiari e coniugali;</li> <li>- alto assenteismo.</li> </ul>
	<b><u>CONSEGUENZE</u></b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- episodi di assenteismo;</li> <li>- aumento della frequenza delle interruzioni;</li> <li>- elevato turnover;</li> <li>- critica nei confronti degli utenti e dell’organizzazione lavorativa.</li> </ul>

### Misure di sicurezza e prevenzione

Gli interventi per ridurre tale rischio si possono dividere in due categorie: misure sull'individuo e misure sull'organizzazione del lavoro.

Misure sull'individuo:

- Miglioramento della preparazione professionale;
- Incentivazione del confronto e della comunicazione all'interno del luogo di lavoro;
- Utilizzo di tecniche per l'incremento del livello di autostima e autoconsapevolezza e ridefinizione delle aspettative.

Misure sull'organizzazione del lavoro:

- Lavorare per piani obiettivi;
- Migliorare la strutturazione dei compiti e delle mansioni;
- Garantire mezzi appropriati per lo svolgimento di un determinato compito;
- Effettuare una rotazione del personale nelle aree ad alto stress;
- Coinvolgere gli operatori nei processi decisionali.
- la vita privata e quella professionale.

- **Mobbing:** all'interno di questo termine sono racchiuse tutte quelle sottili forme di aggressione, violenze o di terrore psicologico che sono esercitate sul posto di lavoro tramite attacchi costanti da parte di colleghi o dei datori di lavoro. Lo scopo è quello di indurre una persona, che è ritenuta



scomoda, alle dimissioni o comunque ad un allontanamento dal posto di lavoro, utilizzando una serie di comportamenti e atteggiamenti volti a distruggere psicologicamente il soggetto.

<b>CAUSE, MODALITA' E CONSEGUENZE DEL MOBBING</b>	<u>CAUSE</u>
	<u>MODALITA'</u>
	<u>CONSEGUENZE</u>

- conflitto sull'organizzazione del lavoro gestito in maniera non adeguata che si trasforma in conflitto personale;
- invidia e rivalità nei confronti dei colleghi.

- emarginazione dai flussi informativi;
- continue critiche;
- creazione di una ambiente "ostile";
- ridimensionamento e dequalificazione dei compiti lavorativi;
- compromissione dell'immagine nei confronti dei colleghi;
- isolamento sociale;
- attacchi alla vita privata.

- sentimenti di disagio e inadeguatezza;
- problemi fisici e psicosomatici (insonnia, cefalea, disturbi gastrointestinali, respiratori e del comportamento fino ai casi più gravi di apatia e depressione);
- abbassamento della produttività e della qualità della prestazione lavorativa;
- incremento della conflittualità e dell'assenteismo.

- **Aggressione:** questi atti risultano essere involontari poiché dipendenti da uno scarso autocontrollo dei pazienti, che è riconducibile a determinate patologie. La prevenzione si mette in atto con l'immediata identificazione delle patologie dei pazienti che possono assumere comportamenti aggressivi involontari (pazienti psichiatrici, etilisti ecc.) e tramite una sempre migliore pianificazione dell'assistenza, al fine di ridurre o eliminare i motivi di attriti tra operatori sanitari e pubblico.



### Misure di sicurezza e prevenzione

- Controllare e mantenere la distanza di sicurezza, definita dalla massima estensione delle proprie braccia in direzione del paziente;
- non accettare la diatriba, men che mai se non si è a distanza di sicurezza;
- evitare di isolarsi con l'utente, è preferibile assicurare la presenza di almeno due operatori;
- allontanare o rimuovere oggetti pesanti o taglienti (anche dal vestiario dell'operatore, es. collane, orecchini...) che possano essere branditi o lanciati ed utilizzati come armi improprie;
- se si viene afferrati per un polso, al fine di indurlo a lasciare la presa, piegare le braccia al gomito e ruotarle rapidamente contro il pollice dell'aggressore;
- se si viene afferrati per i capelli, stabilire un controllo sulla mano che ha afferrato, per limitarne i danni, ed abbassarsi il più possibile cercando di portarsi alle spalle del paziente, quindi risalire obbligando l'aggressore a lasciare la presa per mancanza di un sufficiente equilibrio;
- se si viene afferrati per il collo nel tentativo di strangolamento, abbassare il mento verso lo sterno per proteggere la zona critica. Riuscire a proteggere la gola, consente di non perdere conoscenza e di guadagnare tempo, tentando di liberarsi;
- in caso di morso, spingere a fondo la parte morsa, verso la bocca del paziente, esercitando una forte compressione con tutto il corpo. Se si riesce a chiudere le narici dell'aggressore, avendo difficoltà a respirare, lascerà la presa.

#### **SPORTELLO DI ASCOLTO**

Presso l'Ospedale Civico è attivo lo *Sportello di ascolto*. Lo stesso è sito presso il quarto piano dell'edificio 4, servizio di Psicologia Clinica.

Allo sportello si accede:

-  in maniera spontanea chiamando il numero 0916663171;
-  tramite una richiesta da parte del medico competente.

È altresì presente un referente aziendale per lo stress lavoro correlato, nella persona della **Dott.ssa Rosaria Bonventre** (0916662437- 368636774)

- **Lavoro al videoterminale:** l'uso prolungato dei videoterminali può comportare due tipologie di rischi, ovvero quelli per la vista e per gli occhi, con affaticamento visivo (astenopia) e quelli muscolo-scheletrici.

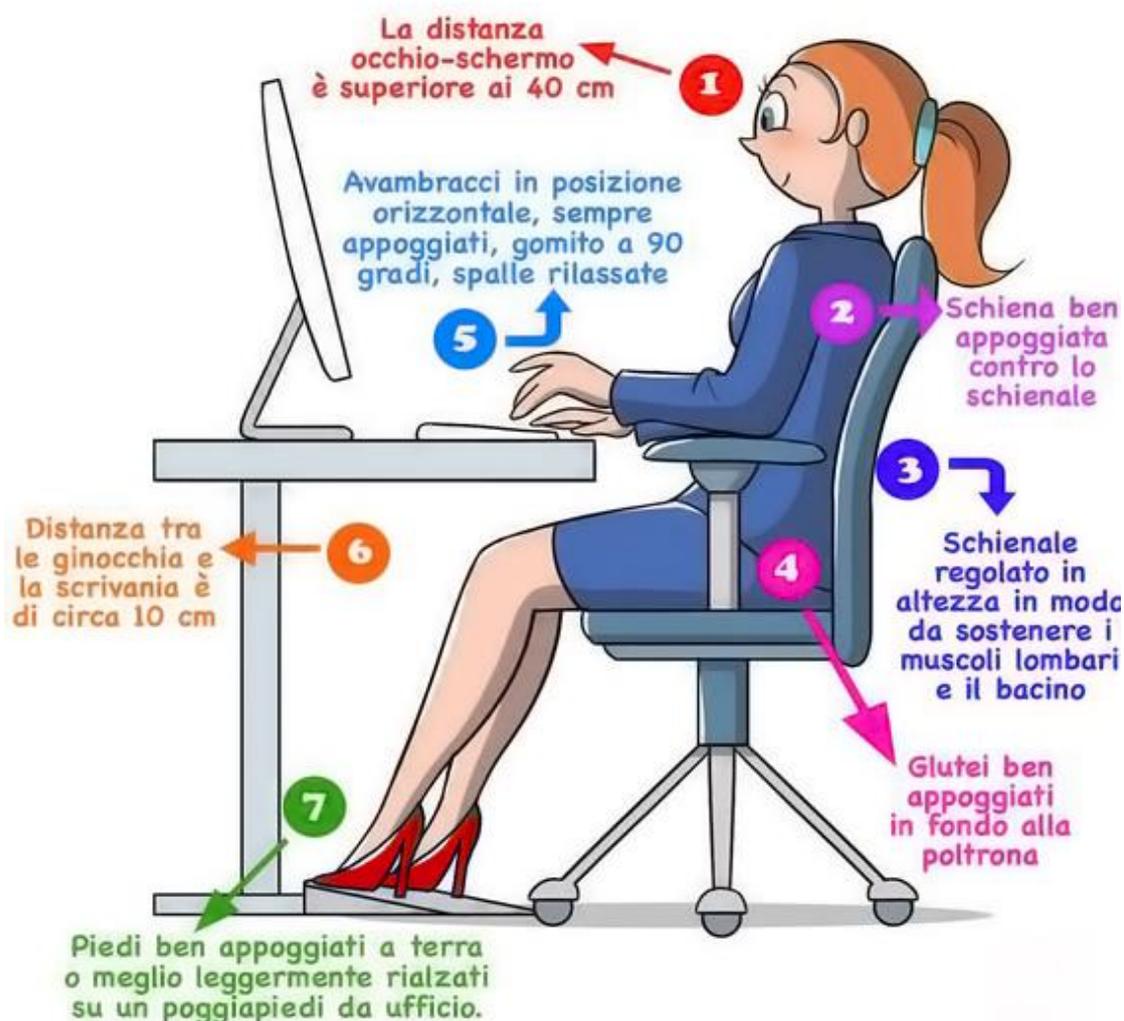
<i>RISCHI</i>	<i>SINTOMI</i>	<i>PRINCIPALI CAUSE</i>
<b>AFFATICAMENTO VISIVO (ASTENOPIA)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- bruciore;</li> <li>- fastidio alla luce;</li> <li>- visione sfuocata;</li> <li>- stanchezza alla lettura;</li> <li>- senso di corpo estraneo;</li> <li>- bulbi oculari pesanti;</li> <li>- visione annebbiata;</li> <li>- lacrimazione;</li> <li>- secchezza;</li> <li>- ammiccamento frequente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- condizioni sfavorevoli di illuminazione;</li> <li>- impegno visivo ravvicinato e protratto;</li> <li>- condizioni ambientali sfavorevoli;</li> <li>- utilizzo di schermi con caratteri poco nitidi, sfarfallanti e con contrasti troppo o poco marcati;</li> <li>- difetti visivi non corretti o mal corretti, strabismi manifesti o latenti.</li> </ul>
<b>DISTURBI MUSCOLO-SCHELETRICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tendinite, dolori alle articolazioni del braccio o della mano durante i movimenti;</li> <li>- sindrome del tunnel carpale;</li> <li>- indolenzimento, torpore e formicolii alle mani;</li> <li>- perdita di forza e perdita di presa delle mani;</li> <li>- artrosi cervicale;</li> <li>- pesantezza, indolenzimento, fastidio e senso di peso;</li> <li>- dolori al collo e alle braccia.</li> </ul>	<b>COLLO, SPALLE, SCHIENA</b>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- postazione non ergonomica;</li> <li>- errata disposizione e regolazione di arredi e computer;</li> <li>- postura fissa e/o scorretta per lunghi periodi;</li> <li>- capo e tronco protesi in avanti;</li> <li>- spalle contratte nella digitazione o nelle pause;</li> <li>- ricevitore del telefono tenuto a lungo tra testa e spalla.</li> </ul>
		<b>BRACCIA, POLSI, MANI</b>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- movimenti rapidi, ripetitivi e prolungati su tastiera e mouse;</li> <li>- forza eccessiva nel digitare e nello stringere il mouse:</li> <li>- polsi piegati verso l'alto e non allineati agli avambracci;</li> <li>- polsi piegati verso l'esterno;</li> <li>- avambracci e polsi poggiati su spigoli durante la digitazione e le pause;</li> <li>- assenze di pause per allentare le tensioni muscolari.</li> </ul>

### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di affaticamento visivo**

- Schermare finestre con tende ergonomiche adeguate al lavoro al pc;
- schermare e ridurre luci artificiali e usare lampada da tavolo;
- disporre il monitor perpendicolarmente alle fonti luminose;
- inclinare il monitor per eliminare eventuali riflessi;
- collocare monitor e documenti alla stessa distanza degli occhi il più lontano possibile, purché siano leggibili;
- regolare contrasto luminoso, luminosità e caratteri del monitor (sfondo chiaro e lettere scure);
- pulire periodicamente monitor e schermo anti riflessi se presente;
- rinnovare l'aria del locale di lavoro.

### **Misure di sicurezza e prevenzione in caso di disturbi muscolo scheletrici**

- Collo, spalle, schiena:
  - scegliere attrezzature ergonomiche, cioè adattabili alle proprie esigenze;
  - adottare una postura rilassata con il tronco sullo schienale tra 90° e 110°;
  - variare spesso la posizione del corpo;
  - effettuare delle pause brevi ma frequenti;
  - variare le attività nel corso della giornata;
  - regolare con cura la posizione, l'altezza e la distanza del monitor.
- Braccia, polsi, mani:
  - ridurre i movimenti rapidi e ripetitivi prolungati;
  - avambracci paralleli al pavimento e bene appoggiati sul tavolo;
  - mantenere polsi distesi e dritti nella digitazione.



- **Lavoratrici madri:**

All'interno del settore sanitario vi è un gran numero di personale femminile che ha un'ulteriore normativa di protezione sui luoghi di lavoro. Il datore di lavoro, infatti, deve adottare tutte le precauzioni per evitare qualsiasi rischio per le lavoratrici dall'inizio della gestazione fino ai sette mesi di età del bambino. Qualora non fosse possibile, la lavoratrice dovrà essere adibita ad altre mansioni. Inoltre, le lavoratrici non possono essere adibite ai turni notturni (dalle ore 24 alle ore 5) durante tutto il periodo che va dalla gestazione fino ai tre anni di età del bambino.

**Fattori di rischio in presenza di lavoratrici madri**

È possibile dividere per categorie i vari fattori di rischio (agenti fisici, biologici, chimici) che si elencano, a seguire, in maniera non esaustiva.

▪ Agenti fisici:

- esposizione a condizioni climatiche disagiati (es. magazzini frigoriferi);
- manovra di apparecchi di sollevamento a trazione meccanica;
- lavori in pozzi, cisterne e ambienti simili;
- lavori comportanti rischi elettrici ad alta tensione;
- movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano lesioni dei feti e/o rischiano di provocare il distacco della placenta;
- esposizione a radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- esposizione a rumori con livello di esposizione superiori a 80 dB(A) o rumori impulsivi;
- lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali;
- lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione del lavoro.



▪ Agenti biologici:

- manipolazione di agenti biologici da 2 a 4 ai sensi del titolo X del decreto legislativo n.81/08 nella misura in cui sia noti che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro;

- possibile esposizione a toxoplasma ed al virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
  - presenza di periodi di contagio derivanti alla lavoratrice dai contatti di lavoro con il pubblico o con particolari strati di popolazione, soprattutto in periodi di epidemie.
- Agenti chimici:
- lavori con manipolazione di sostanze e preparati classificati tossici, molto tossici, corrosivi, esplosivi e estremamente infiammabili;
  - lavori con manipolazione di sostanze e preparati classificati nocivi con l'indicazione di frasi di rischio.

# 3.

## I DPI e la segnaletica di sicurezza

### 3.1 I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)

### 3.2 La segnaletica di sicurezza

#### 3.2.1 Le forme dei cartelli

#### 3.2.2 Le tipologie di cartelli

##### 3.2.2.1 Cartelli di avvertimento

##### 3.2.2.2 Cartelli di divieto

##### 3.2.2.3 Cartelli di prescrizione

##### 3.2.2.4 Cartelli di salvataggio

##### 3.2.2.5 Cartelli di sicurezza

##### 3.2.2.6 Cartelli di pericolo

### 3.1 I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Con il termine “Dispositivo di Protezione Individuale (DPI)” ci si riferisce a qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata dal lavoratore al fine di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

L’impiego è obbligatorio quando, nonostante l’adozione di misure tecniche di prevenzione e/o organizzative e mezzi di protezione collettiva, si è in presenza di rischi residui (che si possono manifestare malgrado l’attuazione di azioni di bonifica).

Il DPI deve essere ad uso personale. Se è utilizzato da parte di più lavoratori (es. camici, guanti e occhiali piombati, dispositivi anticaduta, ecc.) non deve porre problemi igienici e sanitari per gli stessi.

Nel caso in cui il lavoratore sia esposto a più rischi che richiedono l’uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell’uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio o dei rischi corrispondenti. Un esempio può essere l’uso simultaneo di maschere ed occhiali di protezione o visiere protettive e cuffie, ecc.

Il DPI deve, inoltre, tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore, deve ostacolare il meno possibile i gesti da compiere, le posizioni da assumere e la percezione sensoriale.

I DPI si classificano in base a tre diverse categorie: I, II, e III categoria. Quelli di I categoria sono di semplice progettazione, destinati a salvaguardare la persona dai rischi di danni fisici di lieve entità (cappelli, occhiali, guanti ecc.); quelli di II categoria si utilizzano al fine di garantire la prevenzione e la protezione da danni e rischi di media entità (udito, occhi, capo); quelli di III categoria sono quelli di complessa progettazione, destinati a salvaguardare le persone dai rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. Questi ultimi devono essere utilizzati nei casi in cui non è possibile percepire tempestivamente il verificarsi istantaneo di effetti lesivi (apparecchi filtranti, DPI per cadute dall’altro, isolanti ecc.)

La conformità ai requisiti essenziali deve essere attestata dal fabbricante secondo le procedure indicate negli artt. 5-11 del D. Lgs. n. 475/1992 e successive modificazioni, le quali si differenziano in base alla categoria di appartenenza dei DPI, ovvero:

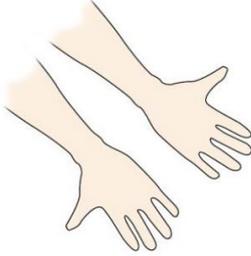
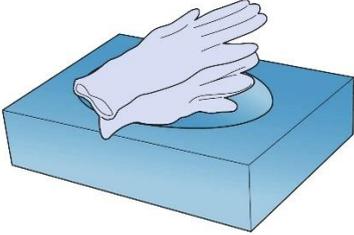
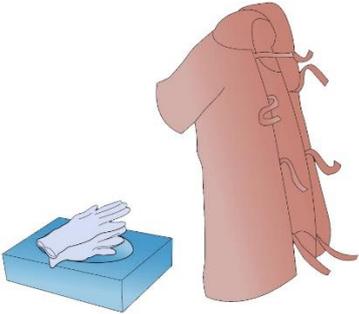
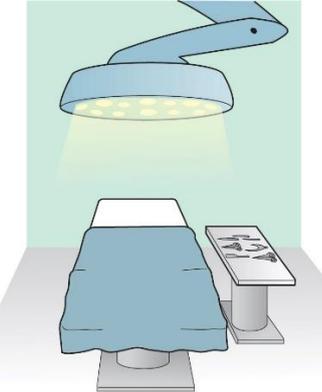
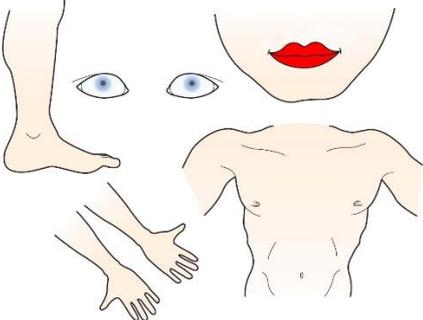
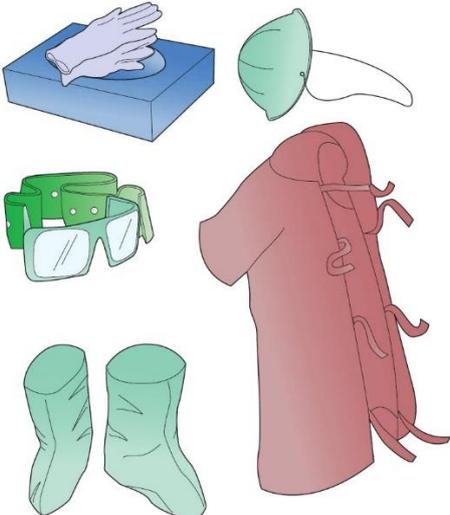


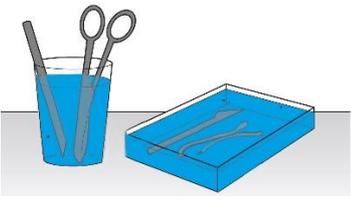
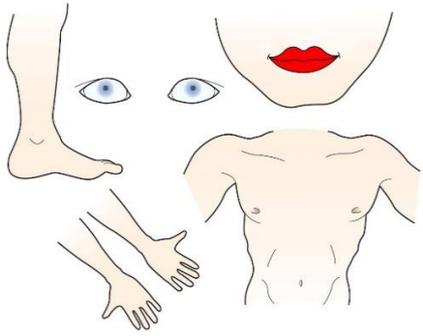
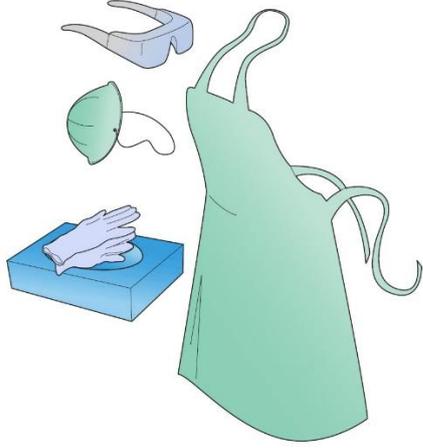
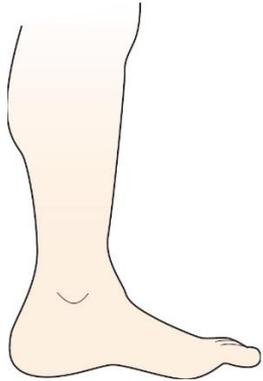
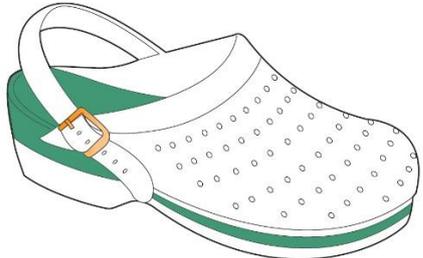
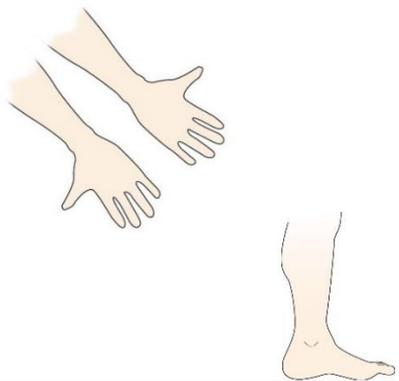
- per i DPI appartenenti alla prima categoria, la dichiarazione di conformità è resa dal fabbricante sotto la sua personale responsabilità;
- per i DPI appartenenti alla seconda categoria, la dichiarazione di conformità è resa dal fabbricante dopo che un organismo notificato ha stabilito un attestato di certificazione CE per un modello tipo;
- per i DPI appartenenti alla terza categoria, la dichiarazione di conformità del fabbricante è resa dal fabbricante dopo che un organismo notificato ha stabilito un attestato di certificazione CE corrispondente a un modello tipo ed ha effettuato il controllo di qualità

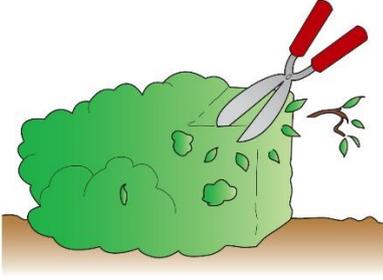
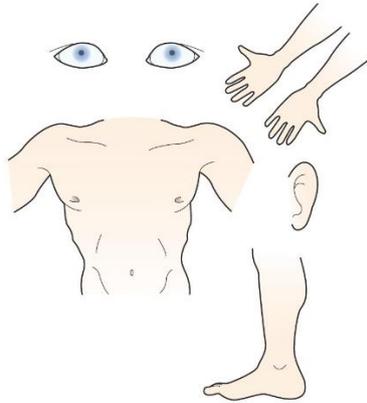
I DPI devono comunque sempre essere conformi alle normative vigenti, essere adeguati ai rischi da prevenire, essere adeguati alle condizioni esistenti nel luogo di lavoro, tener conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore, essere adattabili all'utilizzatore secondo le sue necessità. Inoltre è necessario che ogni operatore li utilizzi secondo le modalità corrette durante lo svolgimento delle mansioni a rischio.

I DPI devono essere custoditi in modo tale da evitare qualsiasi alterazione che possa compromettere l'efficacia degli stessi e, nel caso in cui siano riutilizzabili, essi devono essere sottoposti a sanificazione e ben custoditi al fine di evitare la contaminazione microbiologica dopo l'uso.



ADDETTI	PARTI DEL CORPO DA PROTEGGERE	DPI DA ADOTTARE
<p>Manipolazione di oggetti contaminati con materiale biologico</p> 	<p>Mani</p> 	<p>Guanti monouso</p> 
<p>Nursing del paziente</p> 	<p>Mani e corpo</p> 	<p>Guanti e camici monouso o grembiule</p> 
<p>Complesso operatorio</p> 	<p>Bocca, mani, occhi, corpo e piedi</p> 	<p>Mascherina, guanti, occhiali, sovrascarpe e camici</p> 

ADDETTI	PARTI DEL CORPO DA PROTEGGERE	DPI DA ADOTTARE
<p>Recupero strumentario chirurgico (decontaminazione e lavaggio)</p> 	<p>Mani, occhi, bocca, naso e corpo</p> 	<p>Guanti monouso, grembiule, impermeabile e occhiali con protezione laterale, mascherina o visiera</p> 
<p>Utilizzo di scale, lavori su pavimenti bagnati o con presenza di oli</p> 	<p>Piedi</p> 	<p>Calzature con soles antiscivolo, chiuse o con cinturino regolabile sopra il tallone</p> 
<p>Movimentazione carichi o bombole</p> 	<p>Piedi e mani</p> 	<p>Scarpe con protezione della punta del piede, guanti</p> 

ADDETTI	PARTI DEL CORPO DA PROTEGGERE	DPI DA ADOTTARE
<p>Giardinaggio con utilizzo di decespugliatore, frese e seghe</p> 	<p>Mani, occhi, orecchie, corpo e piedi</p> 	<p>Visiera protettiva del volto, cuffia antirumore, scarpe antinfortunistiche da lavoro, guanti da lavoro e protezione delle gambe</p> 

*Le mascherine chirurgiche sono DPI?*

Esse sono considerate come “dispositivi medici” e il loro fine è quello di evitare che chi le indossa contami l’ambiente. Quindi le mascherine chirurgiche sono indossate in ambito ospedaliero e in tutti quei luoghi nei quali si presta assistenza ai pazienti, dunque luoghi a carattere prettamente medico-ospedaliero.

Le mascherine FFP2, invece, non sono dispositivi medici ma Dispositivi di Protezione Individuali, che servono per ridurre l’esposizione a sostanze esterne come virus, batteri e polveri sottili. È per tale motivo che sulla confezione delle mascherine FFP2 si riporta la dicitura “NON-MEDICAL” e queste non possono essere utilizzate in ambito ospedaliero.



## 3.2 LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica di sicurezza è fondamentale nei luoghi di lavoro infatti, al fine di comunicare in maniera efficace e chiara i messaggi di sicurezza, si utilizzano cartelli, colori e segnali luminosi. Essa deve essere esposta per indicare pericoli, divieti, obblighi e fornire messaggi ed il suo scopo è quello di attirare in maniera rapida l'attenzione su oggetti e situazioni che possono rivelarsi pericolose e che possono, dunque, generare rischi o danni.

Ad ogni colore viene associato un determinato significato:



Rosso: segnala arresto, divieti e presenza di materiale e attrezzature antincendio;



Giallo: indica pericolo;



Azzurro: segnala una prescrizione o un obbligo e fornisce informazioni;



Verde: segnala una situazione di sicurezza, uscita, pronto soccorso.

### 3.2.1 LE FORME DEI CARTELLI

I cartelli di **divieto** hanno differenti forme e colori e ad ogni combinazione di colore e forma viene associato un significato ben preciso. Gran parte delle volte sono accompagnati da istruzioni specifiche.

- Cartelli di **divieto**: forma circolare (contorno e barra trasversale di colore rosso su fondo bianco, simboli e/o testo in nero);
- Cartelli di **avvertimento**: forma triangolare (colore giallo, simboli e contorni in nero);
- Cartelli di **obbligo**: forma circolare (colore azzurro, simboli e/o testo in bianco);
- Cartelli di **salvataggio**: forma quadrata o rettangolare (colore verde, simboli e/o testi in bianco);



VIETATO IL TRANSITO AI PEDONI

- Cartelli di **informazione**: forma quadrata o rettangolare (colore azzurro, testi in bianco);
- Cartelli di **attrezzatura antincendio**: forma quadrata o rettangolare (colore rosso, simboli, testi in nero su fondo bianco).



ATTENZIONE FONDO SDRUCIOLEVOLE

I **segnali luminosi o acustici**, come lampeggiatori e sirene, servono a segnalare situazioni di pericolo occasionale (macchine in movimento, incendio, emergenza, ecc.).

I **segnali gestuali** sono importanti per agire in sicurezza quando si deve intendere a distanza notevole o in ambienti rumorosi.

Le segnalazioni di **ostacoli e situazioni pericolose** (soglie, passaggi, sporgenze, ecc.) si effettua attraverso l'applicazione di bande alternate oblique di colore giallo/nero o rosso/bianco.

I recipienti e le tubazioni visibili che servono a contenere o a trasportare sostanze e preparati pericolosi devono essere muniti dell'etichettatura prevista dalle norme specifiche. L'etichettatura può essere sostituita dai corrispondenti cartelli di avvertimento.

**Colori distintivi particolari** vengono usati anche per indicare il tipo di fluido contenuto nelle tubazioni, nelle bombole e nei serbatoi. Ad ogni fluido corrisponde un colore di sicurezza (verde per l'acqua, azzurro per l'aria ecc.).

TABELLA COLORAZIONE TUBAZIONI  
NORMATIVA UNI5634

COLORE DI BASE*	SIGNIFICATO
	ACQUA
	VAPORE E ACQUA SURRISCALDATA
	OLII MINERALI, VEGETALI, ANIMALI, LIQUIDI COMBUSTIBILI E/O INFIAMMABILI
	GAS ALLO STATO GASSOSO O LIQUEFATTO (ESCLUSA L'ARIA)
	ACIDI
	ALCALI
	ARIA
	ALTRI FLUIDI
	ESTINZIONE INCENDI
	COMBURENTI

È importante che la segnaletica di sicurezza sia:

- Immediatamente comprensibile;
- Visibile, dimensionata e posizionata correttamente;
- Adeguata al rischio da segnalare.

## 3.2.2 LE TIPOLOGIE DI CARTELLI

### 3.2.2.1 I CARTELLI DI AVVERTIMENTO



Materiale infiammabile



Sostanze velenose



Sostanze corrosive



Radiazioni ionizzanti



Raggio laser



Pericolo generico



Radiazioni non ionizzanti



Tensione elettrica pericolosa



Pericolo generico



Materiale comburente



Campo magnetico intenso



Sostanze nocive o irritanti



Rischio biologico



Bassa temperatura



Pericolo d'inciampo

### 3.2.2.2 I CARTELLI DI DIVIETO



Vietato fumare



Divieto di spegnere  
con acqua



Vietato fumare  
o usare fiamme libere



Non toccare



Acqua non potabile



Divieto di accesso  
alle persone non autorizzate



Non usare l'ascensore  
in caso di incendio



Divieto di accesso ai portatori  
di stimolatori elettrici  
(pace makers)



Divieto di accesso ai portatori  
di protesi metalliche

### 3.2.2.3 I CARTELLI DI PRESCRIZIONE



Protezione obbligatoria  
per gli occhi



Protezione dell'udito



Protezione delle vie  
respiratorie



Indossare calzature  
protette



Guanti obbligatori



Obbligo generico (con  
eventuale cartello  
supplementare)



Protezione  
obbligatoria del viso



Agganciare le  
bombole

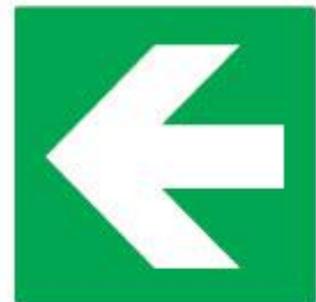
### 3.2.2.4 I CARTELLI DI SALVATAGGIO



PERCORSO DI EMERGENZA



Uscita emergenza



Direzione da seguire

(segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)



Pronto soccorso



Scala di emergenza



Punto di raccolta

### 3.2.2.5 I CARTELLI DI SICUREZZA



Lancia



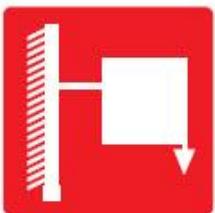
Estintore



Telefono per gli interventi antincendio



Direzione da seguire  
(segnali aggiuntivi ai pannelli precedenti)



Naspo



Attacco V.V.F.



Allarme antincendio

### 3.2.2.6 I CARTELLI DI PERICOLO

#### Pericolo tossicologico



Tossico



Corrosivo



Nocivo

#### Pericolo per l'ambiente



Nocivo per l'ambiente

#### Pericolo chimico-fisico



Esplosivo



Infiammabile



Comburente

Alla base della prevenzione vi è la conoscenza per la quale, a sua volta, è necessaria l'informazione. È per questo che l'art. 36 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. obbliga i datori di lavoro a dare ai propri dipendenti le indispensabili informazioni per evitare incidenti durante la loro attività lavorativa. Questo è un procedimento fondamentale in particolar modo negli ospedali, case di cura e laboratori dove, oltre ai rischi legati all'ambiente in cui si opera, se ne riscontrano altri più specifici legati all'attività sanitaria. Tra questi, ad esempio, l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene durante la manipolazione di farmaci antitumorali e di altri chemioterapici. O, ancora, il rischio biologico legato ad esposizioni accidentali a liquidi biologici. Da non trascurare nemmeno il rischio fisico, prevalentemente legato all'uso di energia nucleare a scopi diagnostici e terapeutici e all'utilizzo di macchine e strumenti che emettono radiazioni non ionizzanti.

Questo manuale intende informare gli operatori al fine di limitare i principali rischi sul luogo di lavoro e prevenire le situazioni di pericolo che possono generarsi in un ambito delicato quale quello sanitario.



---

*Pratica la Prevenzione,  
attua la Sicurezza,  
garantisci la Salute in ogni luogo di lavoro.*

*Unisciti a noi, preveniamo insieme.*

---

**A cura del Servizio di Prevenzione e Protezione:**

**RSPP**

Ing. Salvatore Sapienza

**Assistente Sanitario**

Dott.ssa Rosaria Bonventre

**Tecnico della Prevenzione nell'Amb. e nei Luoghi di Lavoro**

Dott.ssa Carmelina Pirrera

**Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico**

Dott. Giuseppe Trua

**Architetto**

Arch. Chiara Valeria Fallea

**Direttore Generale**

Dott. Roberto Colletti

**Direttore Sanitario**

Dott. Salvatore Requirez

**Direttore Amministrativo**

Dott. Francesco Paolo Tronca



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

## SCHEDA PARTECIPANTE

**MATRICOLA** \_\_\_\_\_

**COGNOME** \_\_\_\_\_ **NOME** \_\_\_\_\_

**DATA DI NASCITA** \_\_\_\_\_ **LUOGO DI NASCITA** \_\_\_\_\_

**CODICE FISCALE** \_\_\_\_\_

### RAPPORTO DI LAVORO

- Dipendente a tempo interminato dal** \_\_\_\_\_
- Dipendente a tempo determinato dal** \_\_\_\_\_ **al** \_\_\_\_\_
- Libero professionale con partita iva dal** \_\_\_\_\_ **al** \_\_\_\_\_

**PROFESSIONE** \_\_\_\_\_

**SPECIALIZZAZIONE (PER MEDICI)** \_\_\_\_\_

**UNITA' OPERATIVA** \_\_\_\_\_

**MAIL** \_\_\_\_\_

**CELLULARE** \_\_\_\_\_

- Autorizzo ed esprimo il mio consenso, ai sensi della legge n. 196/2003, al trattamento dei dati personali contenuti, consapevole del fatto che tali dati saranno utilizzati dall'U.O. "Formazione del Personale" dell'azienda solo ed esclusivamente per la procedurale rendicontazione della iniziativa formativa;**
- Autorizzazione ed esprimo il mio consenso, nel caso in cui l'iniziativa formativa viene realizzata in modalità videoconferenza a riprendere le immagini e conservarle negli archivi dall'U.O. "Formazione esclusivamente ai fini della tracciabilità della presenza all'iniziativa formativa .**

**Data**

**Firma**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

DISCIPLINA E SPECIALIZZAZIONE MEDICI			
N.CODICE	DISCIPLINA	N. CODICE	DISCIPLINA
<input type="checkbox"/> 1	ALLERGOLOGIA ED IMMUNOLOGIA CLINICA	<input type="checkbox"/> 37	NEUROCHIRURGIA
<input type="checkbox"/> 2	ANGIOLOGIA	<input type="checkbox"/> 38	OFTALMOLOGIA
<input type="checkbox"/> 3	CARDIOLOGIA	<input type="checkbox"/> 39	ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
<input type="checkbox"/> 4	DERMATOLOGIA E VENEREOLOGIA	<input type="checkbox"/> 40	OTORINOLARINGOIATRIA
<input type="checkbox"/> 5	EMATOLOGIA	<input type="checkbox"/> 41	UROLOGIA
<input type="checkbox"/> 6	ENDOCRINOLOGIA	<input type="checkbox"/> 42	ANATOMIA PATOLOGICA
<input type="checkbox"/> 7	GASTROENTEROLOGIA	<input type="checkbox"/> 43	ANESTESIA E RIANIMAZIONE
<input type="checkbox"/> 8	GENETICA MEDICA	<input type="checkbox"/> 44	BIOCHIMICA CLINICA
<input type="checkbox"/> 9	GERIATRIA	<input type="checkbox"/> 45	FARMACOLOGIA E TOSSICOLOGIA CLINICA
<input type="checkbox"/> 10	MALATTIE METABOLOGICHE E DIABETOLOGIA	<input type="checkbox"/> 46	LABORATORIO DI GENETICA MEDICA
<input type="checkbox"/> 11	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	<input type="checkbox"/> 47	MEDICINA TRASFUSIONALE
<input type="checkbox"/> 12	MALATTIE INFETTIVE	<input type="checkbox"/> 48	MEDICINA LEGALE
<input type="checkbox"/> 13	MEDICINA E CHIRURGIA DI ACCETTAZIONE E DI URGENZA	<input type="checkbox"/> 49	MEDICINA NUCLEARE
<input type="checkbox"/> 14	MEDICINA FISICA E RIABILITAZIONE	<input type="checkbox"/> 50	MICROBIOLOGIA E VIROLOGIA
<input type="checkbox"/> 15	MEDICINA INTERNA	<input type="checkbox"/> 51	NEUROFISIOPATOLOGIA
<input type="checkbox"/> 16	MEDICINA TERMALE	<input type="checkbox"/> 52	NEURORADIOLOGIA
<input type="checkbox"/> 17	MEDICINA AERONAUTICA E SPAZIALE	<input type="checkbox"/> 53	PATOLOGIA CLINICA (LABORATORI DI ANALISI CHIMICO-CLINICHE E MICROBIOLOGICHE)
<input type="checkbox"/> 18	MEDICINA DELLO SPORT	<input type="checkbox"/> 54	RADIODIAGNOSTICA
<input type="checkbox"/> 19	NEFROLOGIA	<input type="checkbox"/> 55	IGIENE, EPIDEMIOLOGIA E SANITA' PUBBLICA
<input type="checkbox"/> 20	NEONATOLOGIA	<input type="checkbox"/> 56	IGIENE DEGLI ALIMENTI E DELLA NUTRIZIONE
<input type="checkbox"/> 21	NEUROLOGIA	<input type="checkbox"/> 57	MEDICINA DEL LAVORO E SICUREZZA DEGLI AMBIENTI DI LAVORO
<input type="checkbox"/> 22	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	<input type="checkbox"/> 58	MEDICINA GENERALE (MEDICI DI FAMIGLIA)
<input type="checkbox"/> 23	ONCOLOGIA	<input type="checkbox"/> 59	CONTINUITA' ASSISTENZIALE
<input type="checkbox"/> 24	PEDIATRIA	<input type="checkbox"/> 60	PEDIATRIA (PEDIATRI DI LIBERA SCELTA)
<input type="checkbox"/> 25	PSICHIATRIA	<input type="checkbox"/> 106	SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE E DIETETICA
<input type="checkbox"/> 26	RADIOTERAPIA	<input type="checkbox"/> 107	DIREZIONE MEDICA DI PRSIDIO OSPEDALIERO
<input type="checkbox"/> 27	REUMATOLOGIA	<input type="checkbox"/> 108	ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SANITARI DI BASE
<input type="checkbox"/> 29	CARDIOCHIRURGIA	<input type="checkbox"/> 111	AUDIOLOGIA E FONIATRIA
<input type="checkbox"/> 30	CHIRURGIA GENERALE	<input type="checkbox"/> 112	PSICOTERAPIA
<input type="checkbox"/> 31	CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE	<input type="checkbox"/> 113	PRIVO DI SPECIALIZZAZIONE
<input type="checkbox"/> 32	CHIRURGIA PEDIATRICA	<input type="checkbox"/> 114	CURE PALLIATIVE
<input type="checkbox"/> 33	CHIRURGIA PLASTICA E RICOSTRUTTIVA	<input type="checkbox"/> 115	EPIDEMIOLOGIA
<input type="checkbox"/> 34	CHIRURGIA TORACICA	<input type="checkbox"/> 116	MEDICINA DI COMUNITA'
<input type="checkbox"/> 35	CHIRURGIA VASCOLARE		
<input type="checkbox"/> 36	GINECOLOGIA E OSTETRICIA		

I codici sopraelencati sono relativi le specializzazioni dei medici.  
 Contrassegnare la corrispondente specializzazione o l'eventuale assenza.

Ai sensi degli artt. 36 e 37 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n° 81 e s.m.i. è stato predisposto il manuale:

# ISTRUZIONI DI SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

che in data: .....

viene consegnato al Dott./ssa, al Sig./ra .....

quale informazione di base in materia di sicurezza dei lavoratori nel settore sanitario

---

(Firma per ricevuta)